

18. Homo Religiosus: Cristianesimo (54 p.).

Questo testo è stato aggiornato il 19/11/24.

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

Contenuto

1. Introduzione.....	2
2. Introduzione al cristianesimo.....	3
3. Il Dio della Bibbia.....	6
4. Dinamismo biblico	8
5. L'etica della Bibbia.	10
6. La carne, biblicamente parlando.....	12
7. Come era, ... così sarà.	14
8. La nuova alleanza.	16
9. La responsabilità individuale secondo Ezechiele.....	18
10. “Non fidatevi di ogni spirito, ma esaminate gli spiriti”.	20
11. Il segreto e la sua rivelazione.	22
12. Dio parla all'uomo.	25
13. Un buon pastore compie scelte contrastanti.....	27
14. La preghiera come contatto intimo con Dio.	29
15. Il significato del battesimo.	31
16. Il mistero di Cristo.....	33
17. L'Eucaristia.....	35
18. Lo sheol: potente ma anche faticoso.....	36
Orgoglio, evidenziato dalla saggezza 19.	39
20. Un chiamante della morte.....	41
21. La risurrezione, prima e dopo Gesù.	43
22. Il sacro, visto con delicatezza.	45
23. La materia fine e il corpo spirituale.	47
24. La roccia dell'incomprensione.	50
25. L'individualizzazione della religione.....	52

1. Introduzione

La Santissima Trinità,

La Santa Trinità, centro della vita biblica, è molto vicina a noi nelle nostre preoccupazioni quotidiane. È pronta - anche se non chiediamo ancora nulla - a intervenire per risolvere i nostri problemi. Questa è la convinzione, propria delle pagine che seguono. Nella Bibbia troviamo più volte l'espressione: "consultare Dio". In effetti, la vita può essere definita come un insieme di problemi che richiedono una soluzione. Eppure ci mancano, a volte in modo vistoso, i dati necessari e sufficienti. Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, invece, li conoscono. Così non siamo mai soli. Anche se fossimo abbandonati da tutti, possiamo rivolgerci direttamente a Lui. Qui sta il potere della preghiera.

La Bibbia.

Si può studiare la Bibbia da un punto di vista storico. L'erudizione moderna e postmoderna lo fa di continuo. Ma si può anche approfondire immergendosi in essa e cercando le sue idee portanti. I brani che seguono mettono in luce queste idee di base. Si scoprirà, leggendoli, che formano un insieme logicamente coerente. Infatti, partendo da un numero limitato di intuizioni, come ad esempio la coppia "carne/spirito", si comprendono meglio molti testi biblici.

Un esempio. L'ultimo brano citato tratterà del corpo materiale fine. Da qui è più facile comprendere i Padri della Chiesa, che ne hanno definito i concetti fondamentali nei primi secoli del cristianesimo, quando hanno cercato di spiegare la verginità di Maria come madre di Dio.

Verginità

significa che il grembo di Maria è destinato solo ed esclusivamente a portare il Figlio. Le critiche alla verginità si collocano tutte al di fuori dei presupposti biblici. Per esempio, si può rifiutare l'esistenza di un corpo materiale fine, e questo senza una ragione sufficiente, anzi a volte senza nemmeno sapere nulla della materialità fine. Così, il Figlio, seconda persona della Santa Trinità, si è incarnato nel grembo di Maria, sotto forma di corpo sottile, un corpo che sottende il corpo biologico. Al momento della nascita, però, il corpo biologico di Gesù diventa finemente materiale e passa senza problemi attraverso l'imene, per poi tornare ad essere un corpo biologico, cioè

grossolano. Anche per questo, nella liturgia bizantina, si canta: “Come tu Gesù, come risorto, passi attraverso le pareti, così già da bambino rispettavvi la verginità di tua madre”.

Fede.

La vita biblica ha come obiettivo l'instaurazione di una nuova alleanza: un contatto ininterrotto e intimo con Dio attraverso la preghiera. Qualcosa che a volte viene vistosamente omesso nei nostri giorni. In *Luca 18, 1vv*, leggiamo come Gesù ci illustri la necessità della preghiera, anzi della preghiera insistente, con una parabola: C'era in una città un giudice che non conosceva Dio e non si preoccupava della gente. In questa città c'era anche una vedova. Ella lo cercò e gli disse: “Fammi giustizia contro i miei avversari”. Il giudice rifiutò a lungo. Poi disse a se stesso: “Anche se non conosco Dio e non mi preoccupo del prossimo, questa vedova continua a crearmi problemi. Le renderò giustizia affinché non mi disturbi più”.

Così parla il Signore: Se anche questo giudice cinico rende giustizia alla vedova, quanto più Dio renderà giustizia a coloro che lo invocano tutto il giorno? Io vi dico che Egli renderà loro giustizia immediatamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà ancora fede sulla terra? Gesù usa un ragionamento a fortiori: per non essere continuamente assillato dalla vedova, il giudice cinico le concede giustizia. Quanto più, allora, Dio, per amore delle sue creature, renderà giustizia?

È l'ultima frase di Gesù - se Lui, il Figlio dell'uomo, troverà ancora fede sulla terra - che stupisce: Cristo, in linea con un'intera tradizione biblica, prevede un grande ritorno. È dunque una fede persistente, come quella della vedova, quella che serve per pregare e perseverare nella preghiera. E questo ogni giorno, ma soprattutto verso la fine dei tempi.

2. Introduzione al cristianesimo.

Origini bibliche

Le idee portanti del cristianesimo sono di origine biblica. Ebbene, già a partire da *Genesi 6,3* domina nella Bibbia la coppia di base “carne/spirito”. Ai tempi di Noè, quando Dio vide che il male stava crescendo negli uomini (tra l'altro, a causa dell'influenza malvagia dei “figli di Dio” (esseri divini), parlò: “Affinché il mio spirito non sia infinitamente responsabile dell'uomo, perché egli è carne”. In altre parole: “Io, Dio, non investo più il mio spirito in un uomo, perché è solo 'carne'“. Spirito” sta qui per “energia divina” e “carne” significa: energia divina a uno stadio precedente e quindi meno potente. Data la

peccaminosità dell'uomo, “carne” significa quindi una forma di energia inferiore e indebolita.

Fin dagli antichi greci, “mente” significa “potenziale intellettuale”, che è solo un aspetto della “mente” in senso biblico.

Carne.

Carne” contrapposta a “spirito” significa innanzitutto uno stadio primitivo dello “spirito”, ma anche “spirito” in decadenza, a causa di un comportamento immorale (o una combinazione di entrambi). L'elemento sessuale, anche se celato, non è mai lontano da qui.

Questo stadio dell'energia divina, anche se ha perso molto del suo potere a causa dell'intervento di esseri simili a Dio, non è nulla. Essa crea l'aldilà ed è persino capace di miracoli sorprendenti come quelli di *Esodo 7/8 (miracoli egiziani)*, *Atti degli Apostoli 8:9v. (Simone il mago)* e *2 Tessalonicesi 2:9 (miracoli dell'anticristo)*.

Debolezza

Quanto più lo spirito di Dio si indebolisce e si degrada in noi, tanto più è soggetto a ogni tipo di disgrazia (malattie, incidenti). Così come i contemporanei di Noë, che erano solo “carne” e quindi potevano aspettarsi ogni tipo di errore di calcolo. Nel loro caso: una catastrofe naturale, un diluvio. Tuttavia, Noë e i suoi seguaci, grazie al loro comportamento coscienzioso, sono sfuggiti a questa eventualità.

Evoluzione

La creazione descritta biblicamente è essenzialmente la storia del rapporto tra “carne” e “spirito” e di una lotta tra i due. Inoltre, la creazione ha un'evoluzione, espressa tra l'altro in *Daniele 12,4*: “Il male aumenterà”. Sopravvivere alla fine dei tempi in modo onesto per Dio richiede quindi un'energia divina più potente.

La voce di Dio

Un giorno Mosè esclamò: “Se solo ogni uomo potesse essere un profeta, in modo che tutti possano partecipare allo spirito di Dio” (*Numeri 11, 29*). Ebbene, la peculiarità di un profeta è quella di sentire la voce di Dio.

Nota

La voce di Dio è innanzitutto quella che viene chiamata “voce della coscienza”; essa è, secondo *Rm 2, 14*, propria di tutti gli esseri umani. Tuttavia,

può essere udita come una “voce interiore” più chiara e limpida della voce della coscienza, ma con un messaggio essenzialmente identico.

Morale

Il Decalogo, i Dieci Comandamenti, come sintesi popolare di un codice etico di comportamento, è il capolavoro di tutta la Bibbia e alla fine è decisivo: un uomo senza scrupoli sente la voce di Dio ma la trascura (*Numeri 14:22*). Di conseguenza, si abbassa da “spirito” a “carne” e, indebolito come è, ha più difficoltà ad affrontare molte delle pericolose tentazioni di questo mondo.

Il ruolo di Cristo.

Giovanni dice di Cristo che ha partecipato alla “carne” come forma inferiore dello “spirito” di Dio. Egli porta la debolezza della “carne”.

Pasqua. Pietro (*1 Pietro 3:18; 2 Pietro 2:4*) riassume: Gesù è stato messo a morte secondo la carne, ma una volta morto è risorto secondo lo spirito; dopo di che ha portato la lieta novella alle anime e agli spiriti degli inferi che si rifiutavano di credere. *Giovanni (5,25)* la mette a modo suo: i “morti” (coloro che hanno sentito la voce divina ma l'hanno trascurata) ora sentono la voce di Gesù. Questo spiega la sua discesa agli inferi, dove la “vita” è una sorta di esistenza morta piuttosto che una vita reale. Si può comprendere pienamente Cristo solo a partire da questa opposizione “carne”/”spirito”.

Cristo è un profeta.

“Io dico al mondo ciò che ho udito da Colui che mi ha mandato”. (*Giovanni 8, 26; 8; 28*). Gesù dice di sé di essere un profeta”. Il Padre gli dà il suo spirito”. Egli sente e ascolta la voce del Padre. “Voi (i contemporanei che lo rifiutano) non avete mai udito la voce del Padre mio. Non avete mai visto il suo volto” (*Gv 5, 37*). Si noti che “vedere il volto” significa “essere in intimità con”. In tutta la Bibbia, l'intimità con Dio è proprio ciò a cui tutti sono chiamati. A differenza di coloro che non hanno mai sentito la voce del Padre, *Gv 6,45* dice: “E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chi ascolta la sua voce viene a me”. Chi vive nell'intimità di Dio vive anche nell'intimità di Gesù e giunge alla fede. Chi possiede lo spirito di Dio lo nota anche negli altri. Questo ci porta all'essenza del cristianesimo

3. Il Dio della Bibbia.

La Bibbia

(*Genesi 1,1*) la Bibbia è formale: “In principio Dio creò il cielo e la terra”, cioè l'intera realtà ordinata. Conseguenza: tutto ciò che si maschera da “dio” o viene venerato come tale si rivela, rispetto al Dio della Bibbia, nient'altro che un'altra creatura. La parola “dio” (senza maiuscola) significa “dotato di una forma superiore di energia”. La parola “signore” significa, tra l'altro, “uomo divinizzato” (*2 Macc. 11:23*). - In *1 Cor. 8:4vv*, leggiamo che un idolo è come un nulla e che non c'è alcun Dio all'infuori dell'unico Dio. Infatti, anche se ci sono i cosiddetti dèi nei cieli o sulla terra - anzi, ci sono diversi dèi e diversi signori - per noi in tutto c'è un solo Dio, il Padre, dal quale procedono tutte le cose e al quale siamo tutti destinati, e un solo Signore Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose e per mezzo del quale viviamo. (*cf. Rm 3,29*).

1. Paolo, elencando il numero di esseri superiori adorati dai popoli che si affacciano sul Mediterraneo, sottolinea l'incommensurabile distanza tra questi esseri e il Dio della Bibbia.

2. Sottolinea inoltre che, in quanto seconda persona della Santissima Trinità, Gesù è co-creatore insieme al Padre e allo Spirito Santo: un'unica natura divina in tre persone.

Deificazione. -

Già nel *Salmo 8, 5v*, Dio dice dell'uomo mortale: “Ma ecco, tu ne hai fatto poco meno di una divinità!

Pietro (*2Pe 1,4*) dice che, attraverso il Cristo glorificato, siamo stati sottratti alla corruzione della carne e siamo diventati partecipi della sua natura divina.

Questa deificazione (trasformazione da “carne” a “spirito”) è l'essenza stessa del cristianesimo.

Attenzione. -

Gal 4,3v dice che i Giudei erano “soggetti agli elementi del mondo” e che i Gentili erano “soggetti agli dèi” La parola “mondo” significa “intero” (neutro), “intero, controllato da Dio” (migliorativo) o “intero, schiavo del male” (peggiorativo).

Il termine “elemento” significa: “ciò che governa” (e quindi rende comprensibile). Gli elementi del mondo governano questo mondo e se si conoscono questi elementi, si capisce anche il mondo. La legge di Israele è l'elemento per eccellenza degli ebrei: se si conosce la loro legge, si capisce

anche la loro religione. Se si mettono al primo posto gli dèi dei Galati, si capisce anche la loro cultura.

Coloss. 1:16 elenca gli elementi di questo mondo: troni, signori, domini, potenze. Gli angeli, le potenze e le forze di cui parla Pietro (1Pe 3,22) sono elementi del mondo.

Di passaggio: poteri (legali) e forze si riferiscono agli esecutori del potere civile.

Coloss. 2:

I Colossesi mettono in guardia dalle vane attrattive di una filosofia “secondo una certa tradizione umana” che si basa sugli elementi del mondo e non su Cristo. Perché essa attanaglia il pensiero di molti.

Per gli antichi greci “Elementi di geometria” significava “Ciò che deve essere premesso per comprendere la geometria”.

Pietro, Paolo e Giovanni non nascondono il loro rifiuto degli elementi del mondo. Satana è “il principe di questo mondo” (*Giovanni 12:31, 14:30, 16:11*). Paolo lo chiama “il dio di questo mondo che acceca la mente” (*2 Cor 4,4*). La sottomissione, la schiavitù, è il peccato principale degli elementi del mondo.

Conseguenza

Gesù Cristo ha disarmato le dominazioni e le potenze (*2 Coloss. 2:15*). Tutto ciò rende comprensibile il fatto che *Giobbe 1:6; 2:1* parli del consiglio divino di corte dei figli di Dio (esseri superiori, compreso Satana) che governano il mondo con Dio (a modo loro, tra l'altro).

I giudici

Salmo 82 (81), Tu, Santa Trinità, stai in piedi in mezzo al consiglio del tribunale divino, in mezzo a coloro che sono chiamati come giudici, gli dei: “Fino a quando pronuncerai sentenze ingiuste? Ti inginocchierai davanti agli empi? Eppure pronunciate sentenze a favore degli impotenti e degli orfani. (...) Senza alcuna consapevolezza, senza alcuna comprensione, siete persi nelle tenebre”. Immediatamente l'intero Paese cade a pezzi. Noi, la Santa Trinità, abbiamo detto all'inizio: “Voi siete dèi, figli dell'Altissimo, tutti voi”. Ma no, anche come uomini morirete. Come uomini, governanti, cadrete”.

Si pensi al giudice cinico, che non volle concedere giustizia alla vedova, descritto in *Luca 18:1*. Tali giudici sono “elementi del mondo” che - per il momento - appartengono al consiglio del tribunale divino. Tali giudici sono

“elementi del mondo” che - per il momento - appartengono al consiglio del tribunale divino. Essi asservono il prossimo invece di servire Dio e il prossimo. Per questo Dio li giudica: “Morirete” - nel senso biblico del termine: privati della forza vitale divina, in modo che per loro rimangano solo gli inferi.

Salmo 56 (57)

Il Salmo 56 (57) è tagliente: “È vero, dite voi, Santa Trinità, ai giudici che si chiamano “dèi”, che avete agito con giustizia? (...) I senza Dio sono devianti già dal grembo della madre. Coloro che tramano l'errore si sono smarriti già durante la gestazione.

Cristo, assunto in cielo, siede alla destra di Dio Padre, dopo aver sottomesso a sé gli angeli, le potenze e le forze (1 Pietro 3:22): Ha trattato e giudicato gli elementi di questo mondo.

4. Dinamismo biblico

Dinamismo -

Nella scienza della religione, “dinamismo” significa “la proposizione che una religione è essenzialmente una questione di energia (forza vitale)”. Dunamis (greco antico), in latino 'virtus', significa 'energia'. Luca 8:46 parla di “una forza” che emanava da Gesù quando guarì la donna affetta da emorragia. A partire da *Genesi 6:3*, la Bibbia privilegia due livelli di energia, secondo la coppia “carne/spirito”. Il destino dell'uomo e del suo biotopo dipende essenzialmente da questa coppia, come si vedrà più avanti. La preghiera ne è la conferma: in *Matteo 26, 40-41*; al Getsémani, Gesù dice a Pietro e agli apostoli: “Non potete dunque restare svegli con me per un'ora? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione: lo spirito è ardente, ma la carne è debole”. Forza e preghiera vanno insieme, così come la stessa assenza di preghiera porta alla debolezza. Attraverso questo binomio fondamentale “carne/spirito”, Gesù chiarisce.

Forza vitale e destino. Leggete due testi biblici che dimostrano questa connessione tra il “vigore” e il “destino” che ne deriva.

1. Ai tempi di Noè. *Gen. 6* descrive: “Quando gli uomini e le loro figlie cominciarono a diventare numerosi sulla faccia della terra, i figli di Dio - membri del consiglio di corte di Dio (come li chiama *Giobbe 1,6; 2,1*) - trovarono che queste piacevano loro. Le presero come mogli a loro piacimento. Yahweh dice: “Perché il mio spirito non sia indefinitamente responsabile dell'uomo, dal momento che è “carne””.

Si vede la triade: angeli/donne/sexualità inammissibile. Biblicamente parlando, l'unione di questi tre elementi è "carne" in senso stretto. Lo scrittore sacro nota il ruolo culturale di questa triade: "I nefilim erano sulla terra in quei giorni e anche dopo, quando cioè i figli di Dio ebbero rapporti sessuali con le figlie degli uomini e diedero loro i figli: sono gli eroi di un tempo, quegli uomini infami".

I rapporti sessuali con questi angeli decaduti danno origine a figli più dotati che, come eroi, degradano tuttavia la loro cultura da "spirito" a "carne" al punto che Yahweh, proprio a causa della loro caduta, ritira il suo spirito su di loro.

L'assenza di energia divina li rende deboli, anche a un diluvio che distrugge queste persone "per caso". Coincidente" per le vittime. Inevitabile, invece, per chi comprende il ruolo più profondo di quell'energia.

Si noti in questo contesto che il Vangelo (*Luca 17, 26*) afferma: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del figlio dell'uomo". Offre poche speranze a coloro che vivono solo secondo la "carne".

2. Ai tempi di Lot (*Luca 17, 28*). *Genesi 19* descrive. Tre "uomini" che si rivelano come un'apparizione di Dio, insieme a due suoi angeli, arrivano a casa di Abramo. I due angeli partono per Sodoma perché "il grido di vendetta contro Sodoma e Gomorra è grande", a causa del loro peccato transfrontaliero. (*Gen 18,20*). Per Israele, l'omosessualità - chiamata anche sodomia dal nome della città di Sodoma - era un peccato "contro natura" e meritava la pena di morte (*Lv 18,22*). Nota: è il peccato che grida vendetta e viene corretto da Dio in modo accelerato: se l'uomo è solo "carne" questo porta alla perdita di energia.

Omosessualità trasgressiva.

I due angeli godono dell'ospitalità di Lot, come era consuetudine a quei tempi, ma nel farlo si confrontano con i costumi pubblici del suo tempo a Sodoma: non erano quasi andati a letto che la loro casa fu assediata dagli abitanti di Sodoma, dai giovani ai vecchi. Essi svegliarono Lot e gridarono: "Dove sono gli uomini che sono venuti a trovarli? "Consegnateceli perché possiamo abusare di loro". (*Gen. 19:4*). Lot cercò di placarli in qualche modo: "Ho ancora due ragazze vergini. Fate quello che volete con loro. Ma lasciate i miei ospiti indisturbati, perché godono dell'ospitalità della mia casa".

Osservazione

In quel contesto culturale, il benessere delle persone a cui si dava ospitalità era sacro, e quindi più importante dell'integrità sessuale di entrambe le figlie di Lot. Inoltre, anche il valore della donna era inferiore a quello dell'uomo, come dimostra *Gen 12,10vv*.

Angeli sterminatori.

I Sodomiti, dal più piccolo al più grande, spinsero Lot in disparte e volevano usare la forza, ma gli angeli vennero in aiuto di Lot e avvisarono lui e la sua gente che una catastrofe naturale avrebbe avuto luogo sulla città. Si vede il giudizio affrettato di Dio. Lo zolfo e il fuoco distrussero Sodoma (e Gomorra) e tutta la pianura. Si noti che “giudizio di Dio” significa “intervento di Dio” (in modo diretto o attraverso un evento naturale). Qui assume la forma di un cambiamento di giudizio: quelli, - gli abitanti di Sodoma - sono colti di sorpresa perché, per la loro mancanza di dinamismo, di energia, “essendo carne”, interpretano l'evento come una coincidenza. Lot e i suoi, invece, con un'abbondanza di dinamismo, di spirito di Dio, percepiscono il pericolo e fuggono in tempo.

Qui incontriamo anche la “carne”, ma sotto la forma della sodomia: e come triade: angeli/uomini/sexualità illecita. Infine, notiamo che il testo sacro non condanna ogni forma di omosessualità come un peccato che grida vendetta, ma solo la forma degenerata e brutale dei Sodomiti.

5. L'etica della Bibbia.

Nella *lettera ai Galati, 6,8*, Paolo scrive: “Chi semina nella carne raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito raccoglierà vita eterna”. In *Marc. 10:17*, Gesù incontra un giovane ricco che gli chiede: “Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?”. Gesù gli risponde: “Osserva i comandamenti, non uccidere nessuno, non commettere adulterio, non derubare nessuno, non fare torto a nessuno e rispetta i tuoi genitori”. Questa risposta di Cristo mostra chiaramente che l'etica dell'Antico Testamento (*Es. 20:1vv, 34:10v*), il Decalogo o i Dieci Comandamenti, rimane la base per una vita spirituale. L'osservanza di questi comandamenti, la fede nell'unico Dio, Yahweh, integrata dai consigli dati dal Vangelo, rimane la caratteristica preminente del dinamismo cristiano.

Il decalogo

I primi tre comandamenti riguardano il culto del divino, la Santissima

Trinità, nel pensiero, nella parola e nell'azione come base della cultura. Il quarto comandamento articola la base della cultura: il rispetto reciproco di genitori e figli. Seguono poi i comandamenti che si concentrano sul rispetto della vita in tutte le sue varietà (5), della sessualità (6, 9), della proprietà (7, 10) e della verità (8). Nella nostra epoca moderna e postmoderna si potrebbe essere tentati di sminuire il valore di questi 10 comandamenti, ma è bene rendersi conto che questi valori sono la base per il rispetto reciproco tra le persone, anche nella nostra epoca, che parla così facilmente del prossimo con disprezzo.

La coppia “carne/spirito”

Chiarire: *Gal. 5:19vv* ci dà un'enumerazione.

1. Coloro che vivono secondo la carne. - Idolatria, impudicizia, disciplina, licenziosità, magia (nera), odio, discordia, gelosia, ira, litigi, contese, dissensi, invidia, bagordi e simili.

2. Il frutto dello spirito: castità, gioia, pace, mitezza, servizio, bontà, fiducia, dolcezza, autocontrollo....

Diamo questa elencazione per chiarire che il binomio biblico “carne/spirito” si basa su una realtà concreta, come illustra l'esempio seguente.

La carne come via per lo Sheol. -

Numeri 16:30vv ci dà un esempio concreto di cosa significhi la via dello sheol (inferi, inferno). - Il significato particolare dello sheol è descritto in *Proverbi 7:1vv*. Gli specialisti della Bibbia chiamano questa descrizione con la parola greca “parakuptousa” (la donna obliqua). Riassumiamo un po'.

Lo straniero dalle parole dolci.

“Ho visto in mezzo a giovani ingenui (...), un ragazzo senza intuito. Scende nel vicolo, vicino all'angolo dove si trova lei. Svoltata nella strada che porta alla sua ... casa. All'imbrunire, al crepuscolo, nel cuore della “notte” e delle “tenebre”. Guarda: una donna si avvicina a lui, vestita come una prostituta, nel suo cuore il tradimento stesso. È intraprendente e spudorata. I suoi piedi non reggono in casa sua. (...). Lo afferra, lo abbraccia e senza vergogna dice: “Il mio letto l'ho ricoperto di coperte, di tessuti colorati! Con la mirra ho cosperso la mia cuccetta, con l'aloè e la cannella. Scendi! Beviamo con giochi d'amore fino al mattino”. Con la persuasione e il potere, lei lo seduce. Immediatamente lui la segue. Come un bue al macello. Come un'eruzione cutanea alla tortura dei piedi. (...). Senza rendersi conto che è in gioco la sua

'vita'.

Lo scrittore ordinato specifica cosa intende per “vita”: “Che il tuo cuore non devii nella direzione dei suoi sentieri! Non perdetevi nei suoi sentieri! Perché numerosi sono coloro che lei affligge fatalmente La sua dimora è la via dello sheol, la salita al portale dei morti”.

In *Spr 23, 27-28*, lo scrittore sacro dice che una donna lasciva è come un pozzo profondo in agguato. In altre parole, chi si intrattiene con una prostituta si arrende agli spettri degli inferi. La sua dimora cede alla morte. La sua dimora è lo stesso sheol, materialmente visibile e tangibile sulla terra.

Nota

Gli autori biblici a volte lo presentano più come se gli esseri maligni invisibili si trovassero principalmente sulla terra, ma *Efes. 6:12*, ad esempio, li colloca anche nel cielo o addirittura nelle stelle.

6. La carne, biblicamente parlando.

Per comprendere meglio il termine biblico “carne” in contrapposizione a “spirito”, leggiamo *Tobia 3:8*: Sarra, una giovane donna, era oggetto di Asmodeo, “il peggiore tra i demoni”. Era già stata sposata sette volte, ma “questo figlio di Dio” aveva ucciso i suoi partner, uno dopo l'altro, proprio prima che entrassero nell'atto matrimoniale, come sposi”. In quanto adoratrice invisibile, il demone assassino non le fa alcun male. Tuttavia, non appena qualcuno vuole avvicinarsi a lei in vista del matrimonio, lo uccide (6,15).

Un esorcismo dell'arcangelo Raffaele (12,15) rende le cose piuttosto difficili al demone, che fugge (8,3) e quindi Sarra viene liberata. La triade “donna/demone/erotismo illecito” mostra che si tratta della “carne” in senso stretto.

Numeri 25 ci offre un altro esempio. Questa volta si tratta di una religione. Israele si stabilì a Shittim. Lì il popolo si dedicò alla fornicazione con donne moabite che invitavano il popolo a offrire sacrifici alle sue divinità. Il termine “prostituzione” nella Bibbia significa, tra l'altro, “perdita della fede”.

Baal, il dio supremo (il Signore) formava una coppia con la dea Astarte. Il rito sacro si svolgeva in una camera da letto. Facendo l'amore si invocava la coppia Baal/Astarte che si trasferiva misticamente nei due amanti nel corso

dell'amplesso.

Secondo l'interpretazione dei Moabiti, non si trattava di prostituzione ma di religione. Il santuario di Baal tra Israele e Moab (*Numeri 23:28*) era frequentato da entrambi i popoli. Il che incoraggiava la seduzione da parte delle donne moabite. La triade “uomini e donne/figli, figlie del dio (Baal/Astarte/ etica illecita)” mostra che tale religione è completamente “carne” nel senso più crudo del termine. Da qui il termine biblico “prostituzione (sacra)”, cioè un atto religioso che comporta l'apostasia: ci si allontana da Yahweh.

***L'epistola di Giuda.* -**

Giuda descrive come Dio giudichi severamente la carne.

Giuda 6: Gli angeli che ebbero rapporti con le figlie al tempo di Noé non mantennero il loro alto rango ma lasciarono la loro dimora: si abbassarono a demoni degli inferi. Il loro livello di “spirito” si è abbassato a quello di “carne”. Dio ha incatenato anche loro nelle profondità degli inferi fino al ritorno di Cristo e all'ultimo giudizio. Quindi risiedono nelle regioni sotterranee perché la loro energia è insufficiente per resistere a quei luoghi e ai loro abitanti. Tanto più che hanno creato una cultura immorale che rende inevitabile una catastrofe naturale: un diluvio.

Giuda 7. - Sodoma, Gomorra e i loro dintorni peccarono in modo simile. San Giuda prevede quella sodomia che non rispetta più nemmeno gli angeli di Dio e cerca la comunione con loro: “queste città cercavano una “carne” completamente diversa”, cioè non umana, quella dei due angeli nel loro aspetto terreno. Conseguenza: la loro energia non le protegge più dalla sofferenza del fuoco eterno. La loro dimora è quella delle regioni sotterranee dei demoni e dei dannati, la cui energia è divorata dal fuoco, cioè dalla perdita radicale della loro energia divina.

S. Giuda accusa i falsi dottori (anche *2 Pietro 1:16, 3:3v.* li cita) che “ubriachi contaminano la carne (nota qui in senso ordinario) e non rispettano gli angeli”.

Che cercano di includere nei loro riti. Non hanno alcun riguardo per la natura eccelsa degli angeli e per ciò che fanno per natura (dal loro comportamento) “come animali senza ragione”. La carne serve solo a perdersi in essa. Secondo Giuda, sono esseri psichici, cioè privi dello spirito essenziale

di Dio. Pertanto, non sono protetti dalle tenebre che li attraggono.

Come per Pietro, anche per S. Giuda l'apparizione di tali dottori è un segno dei prossimi tempi finali. (*Giuda 18*).

S. Giuda chiede ai credenti di cercare di convincere coloro che sono ancora esitanti. Ma di evitare gli altri, invece, “con timore e disgusto, perché anche le loro vesti sono macchiate dal peccato”. (*Giuda 23*). Come contrappeso, egli vede la Santa Trinità: “Dio (il Padre)/il Signore (il Figlio)/lo Spirito Santo”) con la preghiera “nello Spirito Santo” come fonte di forza vitale.

Nota:

Alcuni interpretano questi testi come se si trattasse di una “mentalità mitica”, e la mente moderna non tollera la verità solida che si conosce da una vita nata dalla Santissima Trinità.

7. Come era, ... così sarà.

Leggete cosa dice Gesù riguardo all'evoluzione morale e religiosa dell'uomo in *Luca 17, 26vv.* . In sintesi, “Noè/ Lot” e “carne/ spirito sotto forma di “semina/ raccolto”.

1. “Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del figlio dell'uomo (Gesù): gli uomini mangiavano e bevevano, si sposavano e si davano in matrimonio fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che distrusse tutti”.

2. “Come ai tempi di Lot: si mangiava e si beveva, si comprava e si vendeva, si piantava e si costruiva, ma il giorno in cui Lot partì da Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e distrusse tutto. Così sarà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo”.

1. Linguaggio metonimico: -

La Bibbia, come molti testi religiosi, sintetizza: invece di dire: “Il diluvio o lo zolfo e il fuoco, fenomeni creati da Dio e strumento della sua provvidenza, fanno sparire chiunque manchi di energia divina” (versione integrale), dice: “Dio, con il diluvio o la pioggia di zolfo e fuoco fa sparire...”. (la versione abbreviata per metonimia)

2. “Il Figlio dell'uomo”. -

Questo termine risale a *Daniele 7,13* e significa “essere umano” (come “figlio dell'uomo” significa “essere divino”). *Daniele in 7,13* articola la fine degli

“animali”, il sistema politico-religioso terrestre prima del tempo del Figlio dell'uomo, e in 7,13 vede la venuta del Figlio dell'uomo che è di origine celeste. Gesù si presenta lì come Figlio dell'uomo divino. Si vede la coppia “carne (animali) / spirito (Gesù)”.

3. I giorni del Figlio dell'

Questi si concretizzano in due momenti: la sua prima venuta è una “rivelazione” in cui mostra la sua potenza e il suo insegnamento, supportato da miracoli, ma testimonia la sua debolezza con la sua morte in croce; la sua seconda venuta (di cui si parla in *Luca 17:26v*) è la stessa rivelazione ma “in potenza”, cioè glorificata (“gloria” è “spirito nel suo pieno splendore”).

Conclusioni: Gesù non si fa illusioni sull'evoluzione culturale dell'uomo: in *Luca 18:8* dice: “Il Figlio dell'uomo troverà la fede al suo ritorno sulla terra?”. Si veda, tra l'altro, *Matteo 24:12*. - Alla fine, sarà sempre “il piccolo numero” a vivere all'altezza della nuova alleanza (*Ger. 31:31vv; Eb. 8:13*) e a vivere secondo lo spirito, mentre la grande maggioranza vive secondo la carne.

La discesa “agli inferi”. -

Cristo, consapevole del futuro, si preoccupa profondamente di questa situazione: morto sulla croce e riempito di Spirito subito dopo la sua morte (*1 Pt 3,18*), scende “negli inferi” (i regni sotterranei dove la “vita” conosce solo le tenebre e il fuoco eterno) per annunciare la Buona Novella “a coloro che avevano rifiutato di credere al tempo di Noè”. Aggiungiamo i Sodomiti che avevano rifiutato di credere anche a quel tempo. Anche a loro viene data la lieta novella. Uno dei motivi - oltre alla preoccupazione per la salvezza delle anime nell'oltretomba - è che anche le persone sulla terra che mostrano un comportamento simile subiscono l'influenza degli inferi. Non a caso, Gesù parla delle “porte dell'inferno” in *Matteo 16:18*, dove dice che queste porte (intese come presenza e potere) dell'Ade (il termine greco per “inferno”) non si opporranno alla Chiesa nonostante la loro costante minaccia.

Giudizio di Dio. -

S. *Giuda (6; diluvio); 7 (distruzione di Sodoma)* e ancor più chiaramente *Pietro (2 Pietro 2)* ribadiscono quanto sottolineato da Gesù: prima il binomio “giorni di Noè/giorni di Lot”, poi il giudizio come spostamento. -

2 Pietro 2:4vv. - Dio nota che il mondo prima del diluvio era un mondo di peccatori - livello della carne - tra i quali vivevano Noè e i suoi - livello dello

spirito -, non ha risparmiato i peccatori e ha tenuto Noè e i suoi. Si vede il cambiamento e la sua base energetica (carne/spirito). -

2 *Pietro 2:6vv.* - Dio vede i Sodomiti in preda a una forma aggressiva di sodomia, condannando alcuni alla distruzione totale (carne) e salvando altri (spirito). Si vede lo spostamento e la ragione.

Questo ci ricorda *Galati 6:7v*: “Quello che uno semina, lo raccoglierà: chi semina nella carne, raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, raccoglierà spirito e vita eterna”.

La vita è un processo dominato dal tipo di forza vitale, secondo la legge fondamentale della “semina/raccolta”. “Davanti all'uomo c'è la vita e la morte: secondo il loro beneplacito è dato loro l'uno o l'altro” (*Ecclesiastico (Siracide) 15:17*).

8. La nuova alleanza.

Tutte le religioni hanno i loro mediatori del sacro. Nella Bibbia, essi sono i sacerdoti, i profeti, i saggi (*nota*: pensatori) (*Ger 18,18*) o “profeti, saggi, scribi” (*Mt 23,34*). Questi mediatori affermano di possedere una conoscenza di Dio e parlano “in nome di Dio” al popolo che guidano con autorità. Questa è l'antica alleanza.

La nuova alleanza. -

Già Mosè esclamò: “Che tutto il popolo di Yahweh sia profeta, perché Egli ha fatto scendere su di loro la sua forza vitale!”. (*Numeri 11:29*). Ma a partire da Geremia e soprattutto da Ezechiele, si fa strada l'idea di una nuova alleanza.

Geremia 31:32v, dice che l'antica alleanza è giunta al termine perché era troppo basata sull'interdipendenza dei credenti. E chiarisce: “I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli fanno di amaro”.

Ezechiele 18,1 ripete lo stesso pensiero caratteristico dell'antica alleanza. - Geremia cita la voce (*nota*: la parola ispirata) di Dio: ognuno morirà per propria colpa: chi commette colpe “digrignerà i denti” (subirà le conseguenze negative). L'unicità della nuova alleanza è espressa da Yahweh: “Porrò la mia legge (*nota*: il modo di vivere che desidero) nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo; allora ciascuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino, a ciascuno il suo “fratello”, dicendo: “Impara a conoscere Yahweh”. Perché tutti

mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - parola di Dio da Yahweh - perché perdonerò il loro crimine e non penserò più al loro peccato”.

Nota - Il termine “conoscere Dio” in senso biblico significa “relazionarsi intimamente con Lui”.

Il significato greco di “conoscenza intellettuale” è al massimo un aspetto del “sapere” tipicamente biblico. In *Ezechiele 36, 26vv*, Yahweh specifica: “Vi darò un cuore nuovo e sprigionerò in voi uno spirito nuovo; (...). Farò in modo che osserviate le mie leggi e custodiate accuratamente i miei precetti”. È il linguaggio di Mosè.

Lo spirito della Pentecoste. -

Gioele 3:1 descrive la radicale universalità del progetto divino: “Dopo di ciò io effonderò il mio spirito su tutta la carne (*nota*: su tutti gli uomini come sono in realtà): i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani vedranno visioni. Anche sui servi e sulle serve, uomini e donne, effonderò il mio spirito”. Il che è riprodotto testualmente in *Atti 2, 17/18* quando si interpreta la discesa dello Spirito Santo su Maria, gli apostoli e i discepoli. Discesa che continua qui e là fino ai nostri giorni.

La Lettera agli *Ebrei 8,6v* cita *Ger. 31,31v* e subito aggiunge: “Parlare di “nuova alleanza” rende vecchia l'alleanza precedente. Quindi, ciò che è vecchio e logoro scomparirà”. Questo cambia la posizione del mediatore ecclesiastico: egli è al servizio della nuova alleanza per portare i fedeli a un contatto individuale diretto e intimo con la Santa Trinità. Cristo ne è l'incarnazione: dice al mondo ciò che ha udito dal Padre che lo ha mandato (*Gv 8,26; 8,28*), cioè grazie al suo contatto intimo con il Padre. Dicendo: “Tutti saranno ammaestrati da Dio” (*Giovanni 6:45*), afferma chiaramente il contatto diretto con Dio: attualizza il messaggio di *Gioele 3:1* nella sua generalità.

Salmo 51 (50)

Il Salmo 51 (50) ci pone - già nel contesto dell'Antico Testamento - sulla strada della nuova alleanza e del suo duplice effetto: il perdono dei peccati e la donazione dello Spirito Santo a tutti.

1. *Il perdono del peccato.* - “Sii misericordioso con me, Dio che è amore; tu, misericordia senza limiti, cancella ciò che ho fatto di male. Lavami dalla colpa, purificami dal mio peccato. Confesso: mi sono comportato male, il mio peccato mi carica continuamente. Contro Te solo ho peccato, ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi”.

2. *Il dono dello Spirito Santo.* - Dio, crea in me un cuore puro, rinnova il mio spirito, rendilo saldo. Non scacciarmi, non allontanarmi dal tuo sguardo (nota: dalla tua intimità), non togliermi il tuo Spirito Santo. Signore, dammi la gioia della tua salvezza, rafforzami con il tuo spirito generoso.

Questa preghiera - la misericordia - pur risalendo all'Antico Testamento, è ancora la preghiera della nuova alleanza. - Si noti che il verbo “creare” (“crea in me un cuore puro”) è caratteristico di Dio: cambiare completamente l'uomo che era solo “carne” è lo stesso che portarlo alla vita. Ciò significa che il cambiamento dalla “carne” allo “spirito” comporta una nuova creazione. Solo Dio può compiere una cosa del genere.

9. La responsabilità individuale secondo Ezechiele.

Ezechiele 18:1/32. - Questo capitolo può essere riassunto come segue: “Colui che è ingiusto (nota: senza scrupoli) 'morirà’“. Riportiamo e sottolineiamo il punto principale.

***L'essenza è il decalogo.* -**

Il giusto, per intenderci, è colui che si comporta in modo etico, non partecipa ai pasti sacrificali pagani (intorno alle montagne, ad es.), non disonora la moglie del suo prossimo, non si avvicina a una donna in piedi, non opprime nessuno, restituisce la garanzia al debitore e non si appropria dei beni altrui; divide il cibo con l'affamato e fornisce i vestiti a chi è nudo; non presta a interesse, non prende profitti usurari, si astiene dall'ingiustizia e giudica equamente tra due parti; vive secondo i miei precetti e osserva scrupolosamente i miei comandamenti: una tale persona “vivrà” (rimarrà in contatto con Dio).

***L'errore è personale.* -**

“Ma egli riceve a sua volta un figlio, che vede tutto il male che il padre fa, ma tuttavia non emula quel cattivo esempio; (...), allora quel figlio non morirà a causa dell'iniquità del padre, vivrà certamente. Ma suo padre, che era un usuraio che si appropriava dei beni altrui e faceva tra i suoi parenti ciò che non è buono, morirà a causa della sua iniquità e il suo 'sangue' (nota: la

responsabilità etica della sua vita) ricadrà su di sé” (18,10/13). Così il testo sacro stesso. È evidente che “vita” e “morte” sono usate qui in senso occulto.

La conversione è personale.

- “Se un malfattore si pente dei peccati che ha commesso e osserva tutti i miei comandamenti e agisce secondo il diritto e la legge, “vivrà”; non morirà”. (...). A volte mi compiacerei della morte del peccatore - parola di Dio da parte di Yahweh - e non preferirei piuttosto vederlo ravvedersi e rimanere dotato di vita divina? (18:21vv).

La caduta è personale. -

“Ma se un giusto devia dal sentiero della rettitudine e inizia a fare il male (...), morirà. (...). È a causa del male che ha commesso che muore” (op.: perde la “vita” divina). (18:24vv.).

La coppia “morte/vita”. -

È chiaro: i termini “morte” e “vita” nel loro senso tipicamente biblico si riferiscono al risultato causato dall'altra coppia “carne/spirito”. La morte qui sta per la morte “spirituale” e la “vita” per la vita spirituale. Una persona malvagia che non si pente è una persona “morta”. Una persona etica è una persona che “vive”.

Il binomio “sheol/ al cospetto di Dio”. -

Perché, biblicamente parlando, una persona spiritualmente morta appartiene alle profondità degli inferi, è la rappresentazione visibile e tangibile di questi regni inferi sulla nostra terra, mentre una persona che vive secondo la volontà di Dio vive già qui “al cospetto di Dio”, cioè in intimo contatto con Dio, come dice chiaramente il *Salmo 16 (15): 8v*: Io tengo Yahweh davanti ai miei occhi senza sosta, (...) perché Tu non dai la mia vita al regno dei morti, non puoi lasciare la mia anima al suo destino nello sheol, non puoi lasciare che il tuo amico veda la tomba (*nota*: i regni sotterranei)”. Se si contatta un amico di Dio, si è, attraverso di lui, in contatto diretto e tangibile con Dio stesso nella vita quotidiana.

Decisione. -

“Perciò giudicherò ciascuno di voi secondo le sue azioni (...). Pentitevi, allontanatevi da tutte le vostre malefatte, altrimenti vi saranno fatali. Liberati da tutti i misfatti che hai commesso e rinnova il tuo cuore (*nota*: la tua anima più profonda) e il tuo spirito, perché dovresti morire (...)? Io non mi compiaccio

della morte di nessuno - parola di Dio da Yahweh -. Perciò pentitevi e restate in vita!". (18,30vv).

Ecco l'impressionante messaggio del profeta Ezechiele, che ci mostra il vero Dio dell'Antico Testamento, così spesso contrapposto al Dio del Nuovo Testamento, non senza aver demonizzato quello dell'Antico Patto ed esaltato quello del Nuovo Patto.

Osservazione. -

Se l'uomo non è sopraffatto dalle colpe dei suoi antenati e del suo stesso passato, allora scopriamo che il profeta sta parlando solo della colpa, ma non delle possibili altre conseguenze che i suoi antenati o il suo stesso passato comportano. -

In questa luce, consideriamo *Rm 5,12vv*: "Poiché dunque da un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato è venuta la morte, la morte è venuta su tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato...". Anche con questo peccato originale, siamo costretti a vederlo sotto il punto di vista della "colpa", come un peccato personale con le sue conseguenze.

10. "Non fidatevi di ogni spirito, ma esaminate gli spiriti"

(1. Giovanni 4:1) Ascolto di *1 Re 22* - La terra è divisa in due regni, quello di Israele e quello di Giuda. Achab (-874/-853) governa il nord di Israele e Giosafat (-870/-848) il sud di Giuda. È il tempo delle guerre contro gli Aramei (Aram). Un giorno Giosafat fa visita ad Achab in vista di un'alleanza. -

Naturalmente, si consulta Yahweh attraverso i profeti: Giosafat - uomo timorato di Dio - dice ad Achab: "Consulta prima la parola di Dio". Quest'ultimo raduna i suoi profeti "in numero di circa quattrocento" (*1 Re 22,6*). Questi non erano amici di Dio, ma erano al servizio del re. Devono rispondere alla domanda: "Bisogna lanciare l'attacco sì o no?". Rispondono: "Attaccare! Il Signore li consegnerà al re".

Ma Giosafat, che sapeva che questi profeti non erano divini, chiese: "Non c'è qui un profeta di Yahweh, attraverso il quale possiamo consultarlo?". Al che Achab rispose: "C'è un altro uomo attraverso il quale possiamo consultare Yahweh, ma non mi piace perché non mi predice mai nulla di buono (...). Si tratta di Mikajehoe (...). Ma Giosafat disse: "Il re non dovrebbe parlare così". Achab fa chiamare Mikajehoe.

Messaggio di Mikajehoe. -

I due re erano seduti sui loro troni, in armatura completa. I profeti di Achab profetizzarono tutti davanti ai re. Tutti profetizzarono ad Achab: “La tua campagna avrà successo (...). -

Il messaggero mandato a prendere Mikajehu gli disse: “I profeti hanno profetizzato all'unanimità a favore del re; fa' che la tua parola sia all'altezza della loro e profetizza qualcosa di buono”. Ma Michajehu rispose: “Come vive Yahweh, io dirò solo ciò che Yahweh mi ordina”. Quando fu giunto dal re, ripeté un po' beffardo: “Attacca; la tua campagna avrà successo; Yahweh li consegnerà al re”. Ma il re si scagliò contro di lui: “Quante volte devo implorarti di dirmi solo la verità nel nome di Yahweh?”. Allora Mikajehoe disse: “Vidi tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore”. E Yahweh disse: “Non hanno padrone; che ognuno torni a casa sua in pace”.

Nota: -

La veggenza (“ho visto”) accompagna la parola di Dio (“Yahweh mi ha parlato”) Achab la anticipa. Mikajehoe riprese: “Ascolta piuttosto la parola di Yahweh! Ho visto: Yahweh seduto sul suo trono. Tutto l'esercito del cielo (*nota: gli spiriti che formano il consiglio di corte di Dio (cfr. *Giobbe* 1,6; 2,1; *Sal* 58 (57); *Sal* 82 (81))*) alla sinistra e alla destra di lui. Yahweh chiese: “Chi ingannerà Achab? Gli spiriti risposero: uno sì, l'altro no. Allora “lo spirito” (*nota: nome collettivo per tutto ciò che è spirito profetico di Yahweh, neutro, migliorativo e, come qui più avanti, peggiorativo*) si fece avanti: “Io! Lo ingannerò!”. Yahweh chiese: “Come?”. Lui: “Andrò a fare di me uno spirito menzognero sulla bocca dei suoi profeti (*nota: i quattrocento*)”. Yahweh: “Ingannerai Achab. Avrai successo! Vai! Esegui!”.

Mikajehoe aggiunse subito: “Allora guardate: Yahweh ha mandato uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i vostri profeti! Ma per quanto riguarda Yahweh stesso: egli vi ha profetizzato la sventura”. Sedecias si avvicina a Mikajehoe e gli schiaffeggia la guancia: “Come avrebbe fatto lo spirito di Yahweh a lasciarmi parlare con te?”. Mikajehoe: “Proprio questo vedrai il giorno in cui fuggirai in un luogo appartato per metterti al sicuro!”. Achab ordinò: “Tenetelo! Mettilo sotto la sorveglianza di Amon (...). Gli dirai: “Così parla il principe: metti quest'uomo in cattività, con solo pane e acqua, fino a quando non sarò di nuovo sano e salvo”“. -

Mikajehoe disse: “Se torni sano e vegeto, Yahweh non ha parlato per bocca mia”. I due re entrano in guerra. Achab pensa di poter sfuggire al giudizio di Yahweh travestendosi da soldato comune. Tuttavia, a un certo punto un avversario tende il suo arco senza sapere a chi sta mirando. Achab viene colpito mortalmente e muore la notte stessa. Questo per quanto riguarda la storia. Per chiarire, soffermatevi su questo.

1. Così, tra l'altro, lo spirito profetico di Eliseo (*2 kon. 2/13*) è come una spada a doppio taglio: se si riconosce la sua vocazione divina, essa salva; se non la si riconosce (deridendolo, ad esempio), essa distrugge. - Quella che Micheas descrive come una scena dell'aldilà presuppone uno spirito di Yahweh che è esso stesso a doppio taglio: se affrontato da falsi profeti che pretendono di essere ispirati da Yahweh, li conduce alla distruzione invadendo le loro anime: “Diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca dei loro profeti”.

2. San Paolo ragiona in modo simile in *2 Tessalonesi (2,9/12)* dove parla dell'anticristo che inganna le persone, anche con i miracoli. Tutto questo è poi “destinato a coloro che si sono perduti, perché si sono chiusi all'amore della verità, che avrebbe potuto salvarli. E perciò Dio manda loro una potenza che li tenta a prestare fede alla menzogna (...)”. - Se si è solo “carne”, fuggendo la verità, gli spiriti menzogneri hanno la possibilità di predire così tutto ciò che si vuole, ma allora sono menzogne. Se, invece, ci si dedica allo “spirito” divino, si sfugge a questo meccanismo e si ottiene ciò che si desidera veramente: la vera ispirazione.

11. Il segreto e la sua rivelazione.

Ogni uomo deve affrontare dei segreti. Quando S. Paolo naufraga a Malta, getta nel fuoco della legna sterile e una vipera si attacca alla sua mano. I maltesi interpretano: “Quest'uomo è un assassino: è scappato dal mare un attimo fa e la vendetta divina non lo lascia in vita” (*At 28,3vv*). Essi ragionavano dalla conseguenza alla causa “divina”. - Nelle emergenze, ricorrevano a digiuni e preghiere pubbliche per smascherare l'errore (*Recht. 20:26; 1 Kon. 21:9; Joel 1:14, 2:15*).

Nota:

Biblicamente, il nesso causale poggia su *Gen 6,3*: la carne (la colpa) provoca in Dio il ritiro del suo spirito. Che con il popolo - data una misteriosa

solidarietà reciproca - si manifesta in una vulnerabilità come conseguenza della colpa commessa.

Anche il libro di Daniele è incentrato sul problema dell'occulto e della sua rivelazione: in mezzo a una schiera di "saggi" (indovini, prestigiatori, maghi) (*Dn. 2,2*) che si specializzavano nell'"interpretazione dei misteri" in contesti non biblici, Daniele mette al primo posto "il Dio eccelso" (*2,45*) o anche "il Dio degli dei" (*2,47*) come "rivelatore di misteri" (*2,47*), che rivela cose profonde e segreti e conosce ciò che è nelle tenebre (*2,22*).

Errore nascosto.

1 Kon. 17:17v. - Il profeta Elia vive con una vedova a Sarepta. Il figlio della donna si ammala e muore. Allora la donna disse a Elia: "Che c'è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto da me per ricordarmi le mie colpe e far morire mio figlio!". Questo episodio ci mostra una caratteristica della "persona mandata da Dio": con la sua presenza, gli errori inconsci vengono a galla, vengono smascherati e il giudizio di Dio si accelera sotto forma di errori di calcolo inaspettati.

Su scala pubblica, si osserva che in tempi difficili, la gente proclama digiuni e servizi pubblici di preghiera (*Giudici 20:26; Gioele 1:14/15 (il giorno di Yahweh viene come una desolazione). 1 Kon 21:9*) per rivelare qualche errore che si manifesta con conseguenze dolorose.

Chi ha peccato

- *Giovanni 9:1v.*- Gesù nota un uomo nato cieco. I discepoli chiedono: "Rabbì, chi ha peccato - lui o i suoi genitori - perché nascesse cieco?". Il fatto che i suoi genitori siano qualificati è un caso di pensiero genealogico diffuso a livello globale.

Questo ci porta all'antica alleanza. Infatti, *Geremia 31:29 dice*: "I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli fanno di amaro". Questo significa, ad esempio, che un discendente muore per colpa di qualcun altro. - Curioso: così facendo, gli studenti non escludono l'ipotesi di un errore personale prima della nascita. Il che fa pensare a un errore ancora prima del concepimento, cioè in una vita precedente. In questo caso, il cieco è lui stesso responsabile di essere nato cieco. -

I reincarnisti ne deducono il reincarnismo. Con l'errore dei genitori, l'ipotesi di un errore prima del concepimento è ritenuta possibile.... Ma Gesù

afferma che né lui né i suoi genitori hanno peccato: il cieco mostra le opere (segni, miracoli) di Dio.

Nota:

Il testo non implica necessariamente la reincarnazione. - Il cieco potrebbe aver commesso un errore nel grembo della madre: si pensi a *Luca 1,41, 1,44*, dove Elisabetta dice che quando Maria arrivò, il bambino “spuntò nel suo grembo”. Il che forse indica la consapevolezza di essere nel grembo della madre con la possibilità di peccare. Un errore personale, proprio dei nati ciechi, rende la reincarnazione logicamente non emergente.

Al momento della commissione di Gesù nel tempio, Simeone sottolinea: “Questo bambino porterà con sé la caduta e la risurrezione (capire: lo spostamento del giudizio) di molti in Israele (notare: lo spostamento del giudizio di Dio)... affinché siano svelati i pensieri segreti di molti cuori” (*Luca 2:34v.*). Dopo tutto, Gesù è un uomo mandato da Dio. Lì si mostra come il grande Dio del profeta Daniele, che vede chiaramente “carne” e “spirito” all'opera tra gli uomini.

Esame di coscienza biblico.

1 Cor. 4:3v.- “Non giudico me stesso. Anche se la mia coscienza non mi rimprovera, ciò non mi rende giustificato (inteso: in regola con Dio). Il Signore è il mio giudice”.- Di conseguenza: non giudicare prematuramente. Lasciate che il Signore venga (inteso: alla sua seconda venuta): egli illuminerà i segreti delle tenebre e svelerà le intenzioni dei cuori. Allora ognuno riceverà da Dio la lode che gli spetta”. Il “poi” rappresenta il giudizio finale alla fine dei tempi. Così S. Paolo, esaminando la sua coscienza per errori inconsci, come se Gesù glorificato fosse già tornato per il giudizio finale. Questa mentalità escatologica (orientata alla fine dei tempi) è tipica di tutto l'Antico e il Nuovo Testamento.

Nota: -

Se i moderni sostengono di aver scoperto l'inconscio, hanno in San Paolo un precursore di levatura che, riguardo alla nostra coscienza di sbocatori di verità, non si faceva illusioni. *Matteo 11,25*: “Gesù disse: “Padre, Signore del cielo e della terra, ti benedico perché hai nascosto i misteri della tua azione ai sapienti e ai prudenti e li hai rivelati ai piccoli””.- Gesù parla come già dice il *Salmo 72 (71)*: i piccoli, i figli dei poveri, non ottengono il loro diritto dai potenti della terra. Gesù, l'Onnipotente come giusto giudice, inizia “i piccoli” ai misteri della giustizia di Dio.

12. Dio parla all'uomo.

In sostanza, la Bibbia è una sorta di biblioteca che contiene una varietà di testi di ogni tipo. Alcuni hanno solo un significato storico e quindi non sono più così importanti per noi. La Bibbia contiene anche molte ripetizioni. Ma alcuni testi, nonostante l'età avanzata e la distanza culturale che li separa da noi, hanno ancora un valore attuale. Ne troviamo un esempio in *Giobbe 33:14vv*. Si tratta di esperienze vissute. - “Dio parla ripetutamente, ma nessuno ci fa caso, nei sogni, nelle visioni notturne, quando l'uomo è nel sonno profondo, o assopito nel letto”. Sembra che l'autore sacro abbia osservato che i contemporanei non apprezzano il valore divino di alcune di queste esperienze.

Fenomeni notturni. -

Quando la mente umana si è un po' calmata nel sonno notturno, Dio “parla” attraverso i sogni e le visioni notturne o li spaventa con apparizioni. Il significato divino di questi fenomeni, secondo l'autore, è che “l'uomo rifletta sulle sue opere e ponga fine al suo orgoglio”: “Dio trattiene così l'anima dall'abisso (*nota.: la morte*), dalla sua vita appena prima della palude della morte”.

Un esempio. -

Sapienza 17,1vv si sofferma sull'esodo, quando gli Israeliti lasciarono l'Egitto. “Poiché gli Egiziani pensavano (...) di rimanere nascosti nei loro peccati segreti, (op.: nelle loro pratiche religiose) (...) ma si dispersero, in preda a una paura feroce e sconcertati dalle illusioni. Infatti, anche il riparo che li nascondeva non li esentava dalla paura, e intorno a loro echeggiavano rumori cupi e si mostravano tristi spettri dai volti luridi”.

L'autore descrive la piaga delle tenebre che si abbatté sugli Egiziani (*Esodo 10,21v.*) e che li mise in contatto con le profondità degli inferi (i regni sotterranei) (*Sap 17,14*).- In *Sapienza 18,17*, l'autore dice che queste apparizioni e questi sogni “fecero loro conoscere il motivo della loro morte. Infatti, questo era già stato rivelato loro dai sogni che li avevano sconcertati, affinché non morissero senza sapere perché erano così gravemente afflitti”. Gli interpreti biblici ritengono che questa sia una forma di descrizione escatologica (si riferisce contemporaneamente agli eventi della fine dei tempi). Ricordiamo che il Nuovo Testamento è profondamente escatologico, continuando la tradizione dell'Antico Testamento.

La sofferenza

Dio parla anche attraverso la malattia. - *Giobbe 33:19vv.* - “Anche la malattia, l'allettamento e la febbre radicata nelle ossa lo segnalano (cioè il malato). - Non vede più il cibo, anche il suo cibo preferito gli ripugna; il suo corpo deperisce visibilmente; prima non si vedevano le sue costole, ora si possono contare”.

Poi Dio parla: “Allora l'abisso si avvicina ed egli si trova davanti alla palude della morte. Ma se un angelo gli sta vicino, uno degli innumeri si alza per lui e gli indica la strada giusta, allora Dio è misericordioso con lui e dice (nota: l'angelo a Dio): “Aspetta, non deve andare nell'abisso, troverò il riscatto per la sua vita”. Allora il suo corpo torna giovane e fresco (...). Può pregare di nuovo, perché Dio lo ama, gli concede il suo favore, la sua gioia e una nuova giustizia. (...). “Ho peccato, ho sbagliato strada, ma Dio non mi ha trattato secondo la mia colpa. Mi ha salvato dall'abisso e ho ripreso a godere della luce”.

Un esempio. -

Sapienza 18:21vv. - Lo scrittore sacro cita l'intervento di Aronne: “Un uomo irreprensibile si slanciò in fretta sulla breccia davanti a loro, equipaggiato con le armi del suo servizio, la preghiera e l'offerta di incenso espiatorio. Resistette all'ira e pose fine alla calamità, dimostrando così di essere il servo di Dio. (...). Quando i morti giacevano già ammassati l'uno sull'altro, egli si pose nel mezzo, arginò l'ira e tagliò la strada ai vivi. (...) Per questo lo sterminatore (nota: l'angelo che esegue il giudizio di Dio) si ammorbidì, per questo era in apprensione: bastava una dimostrazione di ira”.

Tutto questo è tipico del “vecchio testamento”. Inoltre! Il Dio dell'antico testamento - così spesso contrapposto a quello del nuovo - non si mostra indifferente all'intervento di “mediatori” che hanno voce in capitolo con i loro interventi.

La parola di Dio. -

Si sarà notato che l'espressione “Dio parla” nasconde un significato particolare. “Parlare” da parte di Dio significa “rivolgersi a”. Ciò che avviene “in un modo, poi in un altro” (*Giobbe 33:14*). Dio ci porta, per così dire, in situazioni di vita quotidiana. Non “parla”, non “predica”. Egli “situa”, ispirando le nostre anime più profonde con il suo consiglio - aiutato o meno da mediatori. Ma già all'epoca dello scrittore ordinato, la “gente” non vi prestava quasi attenzione.

13. Un buon pastore porta a termine scelte contrastanti.

La parabola del buon pastore - *Giovanni 10* - è sufficientemente familiare, ma collocarla nell'intero contesto biblico ci rivela le idee guida della Bibbia stessa.

Il binomio "conoscenza/voce". -

Nella parabola, il pastore entra dalla porta o è la porta stessa, chiamando le sue pecore una per una (*Geremia 31:34*: "Tutti mi conosceranno"). "Le sue pecore le chiama ognuna per nome" (*Gv 10,3*). "E quando ha portato fuori tutte le sue pecore, esce davanti a loro e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo, invece, non lo seguono mai; al contrario, fuggono da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". - Gesù si limita per ora al popolo ebraico, ma si mostra già come un pastore universale: "Ho altre pecore che non sono di questa stalla (nota: il popolo ebraico). Anche queste ascolteranno la mia voce" (*10,16*).- Gesù ripete in *Giovanni 10,27*: "Le mie pecore ascoltano la mia voce; io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna". Conoscere - contatto intimo - e ascoltare la sua voce vanno di pari passo.

Due voci... -

Mosè e il libro dei *Numeri 11:29* ne parlano: il profeta, attraverso uno spirito speciale, sente e ascolta la voce del padre. - In *Giovanni 8:47*, Gesù è in piena discussione con alcuni giudei ostili che vogliono la sua morte. Gesù dice loro: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; se dunque non ascoltate nulla, è perché non siete da Dio". E *Giovanni 8, 38vv*. "Io parlo come ho visto con il Padre mio. Voi agite come avete udito dal Padre vostro". In breve: per comprendere Gesù come "figlio di Dio" ispirato dal Padre (ermeneutica), bisogna essere ispirati da Dio stesso (mantica) quando si ascolta il messaggio di Gesù.

Le opere sono in accordo con l'ingerente. In *8,40*, Gesù precisa: "Voi volete uccidermi, anche se vi ho annunciato la verità che ho udito da Dio. (...). Voi state compiendo le opere di vostro padre (...). Il motivo: non sei capace di ascoltare la mia parola. Tu scaturisci dal diavolo, tuo padre. I desideri di tuo padre li realizzerai". A questo punto, Gesù caratterizza il diavolo: "Il diavolo, fin dall'inizio, era un assassino di uomini. E non era nemmeno di casa nella verità. Perché in lui non c'è questione di verità. Così, quando mente, parla come è in realtà, essendo un "bugiardo" e il padre della menzogna".

Paternità. -

È chiaro: la parola “padre” ha due significati: “colui che dà la vita” e “colui che è fonte di ispirazione nel profondo dell'anima”. - L'altezza - o la bassezza - della sua natura etica si manifesta nelle sue opere. Qui: la volontà di uccidere un emissario di Dio - un profeta - e la menzogna, il rifiuto di confrontarsi con la verità. La differenza con la natura etica di Cristo è evidente: “Io sono il buon pastore: conosco le mie pecore e le pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre. E io do la mia vita per le mie pecore”. (*Gv 10,14v.*). Invece di uccidere le pecore come fanno i briganti o i mercenari e i farisei accecati. Esistono quindi dei criteri per giudicare la “parola interiore” in base al suo valore etico. Questi sono riassunti nel Decalogo o Dieci Comandamenti. Quindi la distinzione tra le parole ispirate e il loro rispettivo “padre” è effettivamente possibile.

Fede e cecità. -

In *Giovanni 9:39*, Gesù dice: - “In vista di un cambiamento sono venuto in questo mondo: perché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”. Gesù parla innanzitutto di coloro che hanno un contatto reale con Dio. Si tratta di coloro che, come il cieco, sono consapevoli di trovarsi di fronte a un mistero e confessano che è opaco. Essi “non sanno”.

Poi, Gesù parla di coloro che non hanno un vero contatto con Dio, ma che, dice, vedono chiaramente nella vera natura di Cristo. I farisei ascoltano le sue parole e gli chiedono: “Siamo anche noi tra i 'ciechi'?”. Gesù: “Se foste “ciechi” (*nota: non vedete chiaramente in modo onesto*), allora sareste senza peccato. Ma voi affermate che “vediamo”, quindi rimane il vostro peccato”. I segni della gloria di Cristo non fanno differenza: chi non vede non vede. *Giovanni (12:39)* cita il profeta *Isaia (6:9)*: “Dio ha accecato i loro occhi, ha pietrificato i loro cuori, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, perché non si pentano”.

L'esempio più eclatante di questa cecità è Giuda. Il meccanismo è chiaro: “Intanto il diavolo aveva indotto Giuda a consegnare Gesù” (*Gv 13,2*). Gesù, come veggente, lo sa. È preoccupato e dice: “Chi mangia il mio pane alza il calcagno contro di me” (*Sal 41(40): 10*; -- che significa: “Anche colui nel quale ho confidato agisce contro di me”). Lo dico anche ora, prima che accada. Affinché, quando accadrà, crediate che “Io sono”“ (*Gv 13,18/20*).

“Quando Gesù ebbe detto questo, si commosse nel suo spirito: “In verità, in verità. Vi dico che qualcuno tra voi mi consegnerà”. (...) “Signore, chi è?”. Gesù: “È colui al quale darò un pezzo di pane”. Gesù intinge il pane nel vino e lo porge a Giuda. In quel momento, Satana entrò in lui. Gesù allora: “Quello che fai, non tardare”. Nessuno, però, dei compagni di tavola capì perché parlasse così a Giuda.(...). Subito dopo aver accettato il boccone di pane, Giuda uscì. Era notte. (*Giovanni 13:26*). Giuda pensava solo al denaro e non credeva, come dice *Giovanni 6:64*: “Ma ci sono alcuni tra voi che non credono”. Infatti, Gesù sapeva fin dal primo momento chi era che non credeva e chi era che lo avrebbe consegnato”. Gesù, in quanto giudice, accelera persino il meccanismo di questa fine.

14. La preghiera come contatto intimo con Dio.

In *Matteo 26:41*, Gesù dice: “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è forte, ma la carne è debole”. Quando si prega, si ottiene un contatto diretto e individuale - che è l'obiettivo del cristianesimo - con la Santa Trinità, che in quel momento riversa il suo spirito su colui che prega, sulla sua situazione e sul problema presentato. La persona che prega trascende così la sua debolezza e diventa “forte”.

Debolezza. -

Tutto ciò non impedisce a *San Paolo*, in *Rm 8,26*, di mettere in luce la nostra debolezza: “Non sappiamo nemmeno come dobbiamo pregare”. E quasi tutti, anche i cristiani, non lo contraddicono.

Cause: -

Sono molteplici, individualmente e collettivamente. Ad eccezione di alcuni, non ci soffermiamo nemmeno su di essi. L'evento della Pentecoste a Gerusalemme è ormai passato da secoli e la venuta del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi sembra quasi non riguardarci nella nostra vita quotidiana. Tutte le Scritture e tutta la tradizione cristiana hanno sempre sottolineato che il tempo tra la Pentecoste e la venuta del Figlio dell'uomo è tutt'altro che semplice. E il Padre Nostro - la preghiera lasciataci da Cristo - lo esprime chiaramente. Il nome (il ruolo importante) del Padre è santificato solo da una minoranza di persone. La sua volontà si compie solo in parte sulla terra e in cielo. Il motivo: il suo regno è appena iniziato, anzi deve ancora venire. “Venga il tuo regno” diciamo con Cristo. Perché il regno non è ancora qui. - L'atmosfera terrena soffoca in qualche modo il contatto intimo con la Santissima Trinità e interferisce, a volte anche in misura notevole, con la realizzazione della nuova alleanza, obiettivo del cristianesimo.

Cause: -

La Scrittura e la tradizione sono formali: i giorni dell'anticristo sono vicini. “Certamente, il mistero dell'alienazione da Dio è già all'opera. Ma qualcuno lo trattiene. Solo quando sarà eliminato, l'alienato da Dio - il malvagio anticristo - si farà strada. Ma il Signore - Gesù - lo distruggerà con la potenza della sua venuta” (2 Tess. 2:7v). L'apostasia religiosa di oggi insinua che questo tempo sta arrivando. Questo spiega almeno l'atmosfera soffocante che il cristianesimo sta vivendo ai nostri giorni, almeno come nuova alleanza. Il che rende particolarmente attuale la preghiera di Cristo “venga il tuo regno”, ora più che mai.

Preghiera in spirito. -

San Giuda 20v. chiede ai credenti di pregare “nella forza dello Spirito Santo” e *San Paolo in Rm 8,15* dice: “Lo Spirito che avete ricevuto (...) che ci fa gridare: Abba, Padre”. E *Rm 8,26* chiarisce: “Allo stesso modo, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Infatti non sappiamo nemmeno come dobbiamo pregare. Ma lo Spirito stesso prega per noi con sospiri inesprimibili”. -

Conclusione: Non solo ci rivolgiamo alla Santa Trinità, ma mentre preghiamo entriamo in contatto intimo con la Santa Trinità.

Gratitudine. -

Il cristiano della Nuova Alleanza non dimentica mai di ringraziare: “Non siate ansiosi, ma fate conoscere a Dio tutti i vostri desideri pregando e supplicando e dicendo una preghiera di ringraziamento” (*Fillip. 4:6*).

Il cristiano della Nuova Alleanza ricorda le parole di Gesù davanti a Pilato (*Giovanni 19:8*). - Pilato viene a sapere che Gesù si presenta come “Figlio di Dio”. Quando Pilato lo seppe, si preoccupò ancora di più: “Tornò nel pretorio e pose a Gesù la domanda: “Da dove vieni?”. Ma Gesù non rispose. “Non parli contro di me?”, disse Pilato. “Certamente sai che ho il potere di liberarti, ma anche di farti crocifiggere”. Gesù rispose: “Non avresti alcun potere su di me se non ti fosse concesso dal cielo. (...)”

Il cristiano può rivolgersi alla Santissima Trinità “nel bisogno”, ma sempre ponendosi la domanda: “Quello che voglio mi viene dato dall'alto?”. Perché i

piani della Santissima Trinità a volte, e giustamente, includono cose che vanno al di là di noi. In ogni caso, molto ci viene dato dall'alto attraverso l'amore della Santissima Trinità.

Non dimentichiamo il Padre celeste “che fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti” (*Matteo 5:45*). Se già i malvagi sono trattati con benevolenza, quanto più un cristiano che cerca di vivere secondo i desideri della Santissima Trinità? Infatti, secondo *Gal 4,6*, “Dio ha mandato nei nostri cuori lo spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre”. Padre” esprime l'intimità di un figlio nei confronti del suo “padre”. Questa “vicinanza” - non dimentichiamolo - rimane accessibile al cristiano, anche se siamo lontani dalla perfezione.

15. Il significato del battesimo.

1 Pietro 3:18 ci dice: “Gesù è stato messo a morte, almeno nella misura in cui era 'carne' (povero uomo). È stato reso vivo in quanto “spirito” (vita divina)”. È il contenuto della celebrazione liturgica della Pasqua che contrappone la vita terrena di Gesù (che è un “morto” della vita divina (dello “spirito”)) alla sua glorificazione (la sua “vita” eterna dello spirito). Chiarite questo aspetto con altri testi biblici.

Giovanni 3. - Nicodemo, un fariseo, si recò da Gesù nella notte per confessargli la sua fede: “Nessuno infatti può fare quei segni che Tu fai, se Dio non è con lui”. (*3:2*). A questo punto Gesù precisa che nessuno può vedere il regno di Dio (*nota: vivere una vita veramente divina*) se non è nato “dall'alto”. Nicodemo intende questa espressione da un punto di vista biologico, il che obbliga Gesù a chiarire: “Ti assicuro che solo chi è nato da acqua e spirito può entrare nel regno di Dio. Ciò che nasce dalla carne (*nota: vita biologica senza Spirito divino*), è carne; e ciò che nasce dallo Spirito (*nota del battesimo che Giovanni Battista assume*), è spirito (*3,4v.*) -.

Nota

Questa interpretazione del battesimo si manifesta nell'usanza del battesimo come parte della liturgia pasquale, perché il battesimo è essenzialmente un passaggio dalla carne allo spirito, un passaggio che è l'essenza della liturgia pasquale.

Rm 6,- Paolo parla del fatto che, in quanto battezzati, siamo diventati una cosa sola con il passo della croce e il passo della risurrezione di Gesù, perché con lui moriamo e risorgiamo nel e attraverso il sacramento del battesimo. “Se siamo diventati della stessa natura grazie alla somiglianza con la morte di Gesù, allora saremo anche (grazie alla somiglianza) della sua risurrezione”.

Paolo mescola insieme diverse cose: il passaggio dalla carne allo spirito di Cristo nella Pasqua, l'antica usanza di immergere i battezzati nell'acqua, la misteriosa solidarietà (il "legame mistico") dei battezzati con il Cristo crocifisso e glorificato, in quanto il battesimo partecipa al passaggio dalla carne allo spirito, grazie al mistero pasquale. La "vita" che precedeva la venuta di Cristo era più che altro una forma di "morte". Con Cristo è arrivata la vita vera e divina. La mescolanza di tutti questi fattori complica la corretta comprensione del testo di Paolo. Ma dopo tutte le spiegazioni e situato nel contesto biblico generale, diventa trasparente.

Proseguendo in *Rm 6*: "Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo anche con lui. Sappiamo infatti che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui" (6,8v.). L'espressione "morte" ha diversi significati. Significa morte biologica, ma anche la carne come "vita" che, rispetto alla vita divina, è un "essere morti" piuttosto che essere vivi. Essere "morti" significa essere morti biologicamente e spiritualmente.

Viene sottolineata l'etica. *Rm 6,10v*: Con la sua morte ha eliminato il peccato una volta per tutte; la vita che vive è una vita con Dio. Così anche voi dovete considerarvi: morti al peccato e vivi a Dio in Cristo Gesù". -

Per "morte al peccato" si intende la morte inevitabile di ogni vita non etica. "Vita per Dio" è il nostro orientamento verso Dio nella vita quotidiana, tra l'altro come espresso nel Decalogo (i dieci comandamenti). La coppia carne/spirito va di pari passo con la mancanza di etica e di una vita che testimoni la coscienza. Questo è già chiaro in *Gen 6,3vv*:

Yahweh vide quanto la malvagità degli uomini era aumentata sulla terra e quanto la brama del loro cuore si spingeva al male tutto il giorno. Yahweh si pentì di aver fatto l'uomo (...). (*Gen. 6:5v.*).

Yahweh lo dice come segue: "Che il mio spirito non sia più responsabile dell'uomo, perché egli è carne". Conseguenza: "debolezza". Significato: vulnerabilità, l'uomo è da quel momento in poi esposto ai pericoli della creazione. (il diluvio, ad esempio). - Anche questo è incluso nel termine "morte", come lo vedeva Paolo.

Rm 5,12 chiarisce il concetto di “primo peccato”: “(...) Per mezzo di un solo uomo ('Adamo') il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è venuta su tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato”.

La natura umana stessa è “morta” di conseguenza ed è quindi vulnerabile a causa della mancanza dello spirito divino.

16. Il mistero di Cristo.

Partiamo dalla frase decisiva di San Pietro: quella che segue: “Gesù è stato messo a morte, almeno nella misura in cui era “carne” (povero uomo). È stato reso vivo in quanto 'spirito' (vita divina)”. (*1 Pe. 3:18v.*)

Guardate con più attenzione alla nostra solidarietà con questa transizione attraverso il battesimo, come la descrive Paolo in *Rm 6,3v*: “Il battesimo ci ha resi una cosa sola con Cristo; è nella sua morte che siamo stati tutti battezzati. Per mezzo del battesimo nella sua morte siamo stati sepolti con lui, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti per opera del Padre suo, anche noi vivessimo una vita nuova. Infatti, se siamo per così dire fusi con la sua morte, dobbiamo anche seguirlo nella sua risurrezione”. La visione anticristiana del battesimo implica che attraverso il detergente, l'acqua, acquisiamo la vita divina, trinitaria, e immediatamente siamo purificati dal peccato originale e da altre impurità.

Si noti che il termine “essere fusi con” esprime una profonda solidarietà. Siamo fusi con Cristo e subiamo un processo “simile”: come Cristo e con Cristo passiamo dalla “morte” alla “vita”, come dice San Paolo in *Col. 2,12* (“Nel battesimo siete stati sepolti con lui, ma siete anche risorti con lui”).

I doni. -

Ef. 4:7 vv. - Ma a ciascuno di noi, individualmente, è stata concessa la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Perciò si dice: salendo in alto ha portato via i prigionieri e ha distribuito doni agli uomini. Sali: cosa significa questo se non che prima discese nelle profondità della terra? Colui che è disceso è lo stesso che è anche salito, in alto sopra tutti i cieli, per compiere ogni cosa”.

Paolo si riferisce qui alla discesa di Cristo negli inferi (*Num. 16,33*), dove

abitano i peccatori, e alla sua ascensione come consumazione della sua glorificazione. Infatti, dopo la sua ascensione, Gesù, insieme al Padre, ci invia lo Spirito Santo con i suoi doni carismatici a tutti coloro che ha liberato dai regni sotterranei. -

Come la Pentecoste è il completamento della Pasqua, così il battesimo è il sacramento della confermazione. Per quanto riguarda i doni in dettaglio, rimandiamo a *1 Cor 12,4vv, 12,18vv*. - Cristo, insieme al Padre e allo Spirito Santo, riempie tutto ciò che esiste con la sua presenza creativa, come dice *Sapienza 12,1*: “Il tuo spirito imperituro è in tutte le cose”. (cfr. *Sap 1,7*: “Lo spirito del Signore riempie tutta la terra”). Creando in ogni cristiano un uomo nuovo (*2 Cor 5,7; Ef 2,10*), Egli realizza a un livello più alto la sua presenza creatrice che a un livello più basso già riempie l'intero universo: Egli diventa così “la consumazione” in un senso nuovo e rafforzato (*Ef 1,23; 3,19; 4,12; Col 2,9v.; - Rm 8,19v.*).

“Anche voi, che eravate morti a causa dei vostri peccati... Dio vi ha fatto rivivere con Cristo”. (*Col 2,13*). - Paolo conclude: non tornare più alle credenze e alle pratiche del passato “secondo gli elementi del mondo (*op.*: che vi controllavano)”. Feste annuali, noviluni, sabati, - cibi e bevande (da evitare o da prendere): basta con tutto questo. Non toccare, non gustare, non afferrare”. Ecco i precetti. Dal momento in cui il cristiano non tiene più conto degli “elementi del mondo”, perché dovrebbe piegarsi ai loro precetti? “Ora, se siete stati risuscitati alla vita con Cristo, cercate anche ciò che è in alto, dove Cristo siede alla destra di Dio” (*Col 3,1*).

La solidarietà con Cristo si manifesta non solo nel passaggio dalla carne allo spirito, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Questa solidarietà presuppone, tra l'altro, una partecipazione alle sofferenze di Cristo (*Col 1,14*: “Compio nella mia carne (dice S. Paolo) ciò che manca alle prove di Cristo”), perché il mondo è e rimane in qualche misura ostile.

Il mistero di Cristo.

Mistero” significa “segreto”, - “dottrina segreta impenetrabile” (Platone), “formula o rito magico”, “rito segreto degli iniziati che porta alla salvezza” (di solito al plurale), rivelazione divina segreta (in senso gnostico). - In *Col. 4,3* (“*il mistero di Cristo*”), “mistero” significa “segreto divino, conosciuto solo per rivelazione divina”. Nel linguaggio di S. Paolo, il termine è centrale e coincide

con il Vangelo. Infatti il Padre e lo Spirito Santo agiscono in e con Cristo, figlio unigenito, in modo misterioso ma decisivo per la salvezza. Ma questa azione salvifica si differenzia radicalmente dai misteri non cristiani per i suoi riti e la sua morale.

17. L'Eucaristia.

A partire dal testo di S. Luca (22,19v.). - “Gesù prese il pane, pronunciò la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane in pezzi e lo diede agli apostoli, dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato a voi. Continuate a farlo per ricordarvi di me”. Dopo il pasto, disse anche del calice: “Questo calice è la nuova alleanza per mezzo del mio sangue, che è stato versato per voi”.

Per cominciare, si devono notare due cose. -

In primo luogo, la cornice, il pasto pasquale dell'antica alleanza, che commemora l'esodo dall'Egitto verso la terra promessa. Cristo sottolinea il suo passaggio da questa terra (“messo a morte secondo la carne” (1 Pietro 3,18)) al paradiso o cielo dove siede “alla destra di Dio” (“risuscitato alla vita secondo lo spirito” (1 Pietro 3,18)), - e attraverso il quale rende possibile il nostro passaggio (a partire dal battesimo e dalla confessione di fede). -

Infatti, ogni celebrazione della Messa è l'attuale proposizione di questo sacramento, in cui ciò si ripete. Si noti poi che S. Luca dice che il pane e il vino rappresentano la nuova alleanza. Luca dice che il pane e il vino rappresentano la nuova alleanza, un termine che Paolo ripete in 1 Cor 11,25, collegandoci a Geremia 31,31vv. Il significato dell'Eucaristia sta nel fatto che ognuno può vivere in contatto diretto e individuale con la Santa Trinità.

L'offerta. -

Le porte dell'inferno (Matteo 16:18), nella persona di Satana (Lu 4:13; - 22:3 (Satana viene in Giuda); 22:53 (il potere degli inferi)), hanno richiesto l'esclusione di Gesù. Egli è incarnato (“fatto carne”) e quindi vulnerabile nel suo corpo e nel suo sangue. Come risultato della sua condanna, sacrifica il suo corpo e il suo sangue sulla croce. Nella forma dell'ultima cena, il suo corpo viene “dato” e il suo sangue “versato”, ma il suo corpo e il suo sangue sono quelli del Cristo glorificato e sono quindi pane e vino, cioè ciò che dà la vita eterna. Il mangiare rituale dei resti di un sacrificio nell'antica alleanza significava partecipare a questo sacrificio. Nella nuova alleanza, questa partecipazione rituale rimane: mangiamo il pane e beviamo il vino dopo la consacrazione (il passaggio dalla “carne” allo “spirito”).

L'anno liturgico. -

L'ultima cena si colloca nella storia sacra: significa la fine dell'antica alleanza e l'inizio della nuova. Si colloca tra l'Avvento e la parousia (il ritorno nella gloria) di Cristo. L'anno liturgico si svolge in questo periodo, non solo per collocare la celebrazione della Messa, ma anche per indicare che la Messa riflette la sintesi di questo importante evento salvifico. Così, l'anno liturgico dispiega il contenuto dell'Ultima Cena.

Significato. -

“Ma con i suoi giudizi il Signore ci indica la via e ci impedisce di essere condannati con il mondo”. - La parola “mondo” - nel linguaggio biblico - ha diversi significati: “la totalità della creazione” (significato neutro), “il nuovo mondo dopo quello attuale (significato migliorativo), ma soprattutto: “il mondo attuale, spogliato del suo spirito divino” (significato peggiorativo): questo mondo è condannato senza speranza. -

I giudizi divini si collocano in questo mondo per il nostro “miglioramento”: prima sono l'annuncio dell'ultimo giudizio che dà già un assaggio di quello che sarà, poi sono un invito divino al pentimento “finché si è in tempo”. La Santissima Trinità è e rimane la grande educatrice.

18. Lo sheol: potente ma anche faticoso.

L'inferno si manifesta in qualche modo, altrimenti non se ne parlerebbe. Nel Nuovo Testamento, sono gli indemoniati che vengono esorcizzati da Gesù a mostrare come la loro anima e il loro comportamento soffrano sotto l'influenza dello sheol. Ma soffermiamoci un attimo a considerare alcuni testi dell'Antico Testamento che ci mostrano la stratificazione dello sheol. La permanenza nel mondo sotterraneo fa riferimento a uno stadio precedente dell'evoluzione umana, oppure a una degenerazione dovuta a una moralità troppo bassa. In entrambi i casi, all'uomo nello sheol manca l'energia divina o “spirito” e la “carne” è determinante.

In accordo con *Genesi 6:3*, il *Salmo 104 (103)* dice: *29v*: “Se tu (Yahweh) nascondi il tuo volto, esse (le tue creature) periscono con terrore; privale del loro respiro, ansimano per l'aria (...).Ma dai il tuo respiro, esse sono ricreate (...). È lo spirito tipicamente divino a essere decisivo in ciò che segue.

Accordo. -

Isaia 28:15vv. - Temendo l'invasione dell'Assiria, i governanti stringono un patto con l'inferno: “Abbiamo stretto un patto con la morte (inteso: le potenze infernali); con lo sheol abbiamo stretto un patto. Il flagello minaccioso ci passerà accanto senza colpirci (...)”.

Se l'inferno non fosse una fonte di energia e quindi non aumentasse le possibilità di successo, i potenti non avrebbero deciso di scendere a patti con esso. Si confronti questo con *Atti degli Apostoli 19:16*, dove uno spirito posseduto da uno spirito maligno si getta su alcuni esorcisti ebrei, li sovrasta e li sbrana a tal punto che essi fuggono nudi e coperti di ferite”.

Quando Gesù fu arrestato, disse ai governanti ebrei: “Questa è la vostra ora e il potere delle tenebre” (*Luca 22:53*). Il significato è potere legale, perché in effetti c'era. Noi chiamiamo dies die obere Schicht der Unterweltreiche.

Lo strato inferiore. -

Prendete il *salmo 88(87): 11v.*: Tu (Yahweh) fai miracoli per i morti? Le ombre degli inferi si alzano per lodarti? Piangono del tuo amore nella fossa della tomba? Della tua verità nel luogo della distruzione (*nota: Abaddon*)? Qualcuno nelle tenebre conosce le tue opere miracolose? Nel luogo della perdita, si sa qualcosa della Tua coscienza?”. - Lì non è rimasta alcuna energia divina. L'esistenza lì è tetra e impotente.

Ecco una rappresentazione “psicologica” della vita mortale negli inferi! Le porte dell'inferno, a quanto pare, non permeano solo i sistemi politici: permeano la vita dell'anima di persone che apparentemente vivono nell'amicizia e nella cooperazione di Dio, come nel caso del salmista che ha scritto questo salmo. Non per fare della poesia, ma per indicare una vita interiore inacidita dalle porte dell'inferno.

Ricchezza cinica.

Sal 49 (48), 11 vv. - Si tratta di un uomo dedito al cinico mammona. “L'uomo nella sua opulenza non se ne rende conto (...). Queste persone vivono con fiducia e muoiono nella piena soddisfazione della loro sorte (...). In realtà, sono una mandria che si mette a pascolare negli inferi: la morte li mette a pascolare. Mentre chi ha coscienza se la prende con loro. Gli inferi, ecco la residenza dei sicuri di sé. Su di essi regneranno le persone di coscienza”. - Quest'ultima frase esprime chiaramente l'impotenza dell'inferno”. E ancora: “Al mattino la loro 'immagine' (*nota: impressione dell'immagine, immagine*) non c'è più. Lo Sheol: ecco la loro 'dimora“. Ma Tu, Santissima Trinità, compra le nostre anime libere dalle braccia afferranti degli inferi e portaci a Te, Santissima Trinità”. L'immagine che alcuni “vedono” non è quella del potere. È quella degli inferi, radicalmente esauriti. E per di più: estenuante.

Riprendere il Salmo 88. -

Il fallimento sulla terra è un segno del sorgere in questo mondo della squallida vita dell'inferno. Di fronte alla malattia, lo scrittore si lamenta: “La mia vita è sull'orlo dell'inferno. Come già sperimentato da chi è sepolto, ci sono stato, (...), assomigliando a coloro che sono morti giacendo nelle tombe, quelli di cui tu, Dio, non pensi più. (...). Tu mi hai posto nelle profondità della tomba, nelle tenebre, negli abissi (...)”. Lo scrittore consacrato usa il linguaggio poetico per rappresentare un'esperienza davvero sacra: essere malati è l'inferno che sale dalle profondità della terra e si mostra in modo esperienziale. Guardate cosa percepisce lo scrittore. Con questo l'inferno non ha rivali. È esaurito e spogliato della forza vitale divina. Ancora e sempre *Genesi 6,3*: Dio non investe più - provvisoriamente o permanentemente - alcuna forza vitale in queste persone: “Affinché il mio spirito (*nota: la forza vitale propria e soprannaturale di Dio*) non sia infinitamente responsabile dell'uomo (*nota: preso collettivamente*), dal momento che è “carne” (*nota: vita cosmica senza lo “spirito” di Dio*).

Non pensate che questi testi siano solo poesia. Possono essere formulati in modo poetico, ma l'esperienza è tipicamente sacra, religiosa. E ciò è in linea con il grado di chiarezza. Lo scrittore vede la terra impregnata di inferno. *Il Salmo 86 (85):7* dice:

“Nel giorno della paura (inteso come esperienza terrena degli inferi) io grido a Te (...). Tra le divinità non c'è nessuno come Te, Yahweh. Nulla assomiglia a ciò che Tu compi. Tu sei eccelso e i miracoli li fai Tu, Tu solo (...). Ti sono grato (...) perché hai salvato la mia anima dal più basso degli inferi”. In altre parole: soprattutto non si pensi che gli scrittori sacri stiano “vendendo poesia” quando descrivono in linguaggio figurato la potenza e soprattutto l'impotenza dell'inferno.

In *Marc. 2,3v*, Gesù si trova di fronte a un paralitico: Gesù vede la fede e dice al paralitico: “Figlia mia, i tuoi peccati sono perdonati”. Per rispondere all'incredulità riguardo al perdono dei peccati, Gesù dice: “Affinché tu sappia che il Figlio dell'uomo (Gesù) può perdonare i peccati sulla terra, te lo ordino - dice al paralitico - Prendi la tua giumenta e va' a casa tua”.

La spregiudicatezza - assunta qui come causa della zoppia - è l'ingresso già su questa terra negli inferi che, proprio per questo, si manifesta sulla nostra terra o.a. nelle conseguenze dell'assenza della forza vitale dell'essenza di Dio. Solo quest'ultima protegge in ultima analisi dalle sfide che la creazione,

nella misura in cui è consegnata alla carne e agli inferi, contiene (come le malattie, le catastrofi naturali, ecc.).

19. L'orgoglio, evidenziato dalla saggezza.

Prendete l'orgoglio dei grandi della terra, come viene descritto in *Daniele* 4:1/34 (la follia di Nabucodonosor) e 5:1/30 (la festa di Baldassarre). - *Ezechiele* 25:1/32:32 (profezia contro le nazioni) ci dà la chiave:

1. In primo luogo, c'è la ricchezza terrena (ricchezza economica, potere politico), ma basata sulla “carne” (dimenticando Dio e non evitando i mezzi immorali);

2. Alla fine, Dio non investe più la sua forza vitale e i peccatori “scenderanno agli inferi, dove abitano per sempre coloro che sono scesi prima di te”. (*Ezechiele* 26:20). Come si vede, si tratta di un'applicazione diretta di *Genesi* 6,3. È necessario leggere questi testi biblici come se descrivessero gli imperi sotterranei così come si presentano al nostro mondo. Ciò che Daniele descrive è il potere politico di Nabucodonosor quando Dio ritira il suo spirito, accompagnato dalla scelta di pentirsi, e la caduta di Baldassarre come leader politico quando Dio ritira semplicemente il suo spirito. Ecco due tipi di “giudizio di Dio”.

***Nabuchodonosor.* -**

Daniele, rivelatore di segreti, è chiamato a spiegare un sogno del re su un albero che cresce alto e fruttifero. Ma “una sentinella” (nota. un angelo che veglia costantemente), scesa dal cielo, grida

“Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami (...) Ma lasciate il suo ceppo di radici nella terra. In catene di ferro e di bronzo dovrà abitare nel verde dei campi (...). Il suo cuore umano sarà cambiato in quello di un animale. Così sette volte passeranno su di lui”. (...). Daniele spiega al re il significato del sogno. “L'albero è il re stesso, il messaggio della sentinella preannuncia che il re sarà scacciato dalla comunità degli uomini e vivrà un tempo come un animale tra gli altri sarà scacciato. Così sette tempi passeranno su di voi, finché non riconoscerete che l'Altissimo dispone della regalità umana e può darla a chi vuole”. (4:22). Ma il fatto che ti sia stato ordinato di lasciare il ceppo della radice dell'albero seduto significa che riacquisterai la regalità non appena riconoscerai il potere del cielo. Vuoi dunque, re, seguire il mio consiglio? Vendica i tuoi peccati con l'elemosina e i tuoi crimini con la misericordia per i poveri. Allora la tua felicità sarà duratura”.

Si nota che l'etica biblica è la base della forza vitale che decide il successo sulla terra. (...). Un anno dopo, una volta camminò sul palazzo reale di Babele e poi esclamò: 'Non è questa la grande Babele, che ho costruito con la potenza delle mie ricchezze e a gloria della mia gloria (...)'. Il re non aveva ancora pronunciato queste parole, quando una voce dal cielo risuonò: “Re Nabucodonosor, sei informato che la regalità ti è stata tolta. (...). Questa sentenza fu immediatamente eseguita a Nabucodonosor (...). Ma quando il tempo fu trascorso, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e la mia mente tornò a me. Lodai l'Altissimo e onorai Colui che vive in eterno. (...). Riacquistai la mente e allo stesso tempo la gloria della mia regalità, il mio splendore e la mia gloria”.

Questo è un testo di saggezza. La saggezza consiste nel descrivere l'ascesa e la caduta del potere: “Se ci si comporta in modo immorale, anche all'apice del proprio potere politico, ci si può aspettare una caduta che Dio ha poi previsto”. Inteso: “Perché la forza vitale divina non c'è più”. L'aspetto del dinamismo non è esplicitamente menzionato in questo racconto, ma è comunque abbondantemente presente.

Balthazar. -

troviamo una struttura simile in questo: durante il banchetto “con i grandi del suo impero, le sue mogli e le sue concubine”, fece portare le stoviglie d'oro e d'argento dal tempio di Gerusalemme. Mentre bevevano vino, adoravano gli dei dell'oro e dell'argento, del bronzo, del ferro, del legno e della pietra. Improvvisamente una mano iniziò a scrivere sul muro del palazzo. I prestigiatori, i caldei (*im.* maghi) e gli esorcisti del diavolo non riuscirono a trovare una spiegazione. Daniele ci riuscì: a differenza di Nabucodonosor, Baltahsar si rivoltò contro Yahweh e profanò i vasi del tempio.

Perciò il Signore del cielo mandò questa mano, che da sola scrisse queste parole: “Mene, tekem, parsin”. Mene: Dio ha pesato i tuoi anni di regno, li ha contati e vi ha posto fine; tekem, sei stato pesato sulla bilancia e trovato troppo leggero; parsin, il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

Questo testo sapienziale ha la struttura di una ballata: nel bel mezzo della festa, si verifica una catastrofe: quella stessa notte, Baldassarre, re dei Caldei, viene ucciso. Il suo regno cadde nelle mani di Dario.

In entrambi i casi, è l'orgoglio a essere fatale, ed è l'orgoglio contro Dio e la

sua legge. In questa superbia, per chi ha l'occhio (saggio) per vederla, si manifesta l'atteggiamento degli imperi sotterranei nel loro potente strato.

20. Un chiamante della morte.

La credenza in una sopravvivenza dopo la morte è all'origine della ricerca di un contatto con i defunti, tanto che *Levitico 19:31, 20:6* e soprattutto *20:27* lo proibiscono: “L'uomo o la donna tra voi che richiama i morti o che pratica la divinazione sarà messo a morte. (...). Cfr. *Isaia 8:19, 19:3*. - Un evocatore di morti è colui che controlla lo spirito dei morti (evocandoli, ad esempio).

1 Samuele 28:3vv. -

Il re Saül (-1030/-1010) aveva cacciato dal paese gli evocatori di morte e gli indovini, ma ecco che mosse guerra ai Filistei: - “Quando Saül guardò l'accampamento dei Filistei, fu preso dalla paura: il suo cuore tremò. Consultò Yahweh. Ma Yahweh non rispose: né in sogno, né attraverso gli oerim - toemim (*nota.*: oerim/ toemim è una pratica mantica; un sistema di tirare a sorte dall'efod (veste), cfr. *1 Sam 14, 41*) né attraverso i profeti. Allora Saül disse ai suoi cortigiani: “Trovatemi una donna che resusciti i morti, affinché io possa visitarli per chiedere consiglio”. (*Nota*: Saül aveva proibito ogni tipo di pratica magica e mantica, nello spirito di *Dt 18,9/12*. Ora che egli stesso si trova “in difficoltà”, non può fare a meno di chiedere consiglio. Ora che egli stesso è “in grave difficoltà”, supera la sua stessa misura).

I cortigiani: “A En-Dor c'è un tale che chiama la morte”. Saül si vestì e partì con due uomini. Nella notte arrivarono dalla donna. “Vi supplico: predicetemi il mio futuro destino grazie al fantasma di un defunto. Evoca per me colui che chiamerò te”. Ma la donna: “Ma tu sai bene cosa ha fatto Saül, come ha ripulito la terra dagli evocatori di morte e dagli indovini. Perché cerchi di tendere un'imboscata alla mia vita per farmi morire?”. Saül allora fece questo giuramento a Yahweh: “Così dove Yahweh è vivo, così vero che non incorrerai in alcuna punizione per questa azione”. La donna: “Chi devo chiamare per te?”. Saül: “Convoca per me Samuele”.

Nota: Il profeta Samuele era morto e tutto Israele aveva pianto per lui. Fu sepolto a Ramah, la sua città. (*1 Sam 25:1*). “Allora la donna vide Samuele, emise un grido e disse a Saül: “Per quale motivo mi hai ingannato? Tu sei Saül!”. Il principe: “Ma non temere! Cosa vedi?” Lei: “Vedo un 'elohim”.

(Elohim qui significa un essere sovrumano, 'divino' - *Gen 3,5; Sal 8,6*) che sale dalla terra (*Num 16,33*, sheol o inferi)". Saül: "Qual è il panorama?". La donna: "Un vecchio. Viene su, vestito con un mantello". (*Nota*: come segno di un profeta). "Saül capì subito con certezza che si trattava di Samuele. Con il volto chino verso la terra, Saül si gettò a terra".

Samuele disse a Saül: "Perché disturbare la mia pace convocandomi?". (*Nota*: a quanto pare, i morti non amano essere costantemente coinvolti nella soluzione di problemi terreni e vogliono essere lasciati in pace). "Saül: "Una grande paura è in me: i Filistei mi fanno guerra e Dio si è allontanato da me. Non risponde più: né attraverso i profeti né in sogno. Per questo ti ho chiamato: dimmi cosa devo fare!". Samuele: "Perché consultarmi quando Dio si è allontanato da te ed è diventato tuo avversario? Yahweh ha fatto con te quello che ha detto attraverso la mia mediazione: ha strappato la regalità dalle tue mani e l'ha data al tuo vicino, Davide. Perché non hai obbedito a Yahweh e non hai seguito la sua "ira incandescente" contro Amalek. Questo è il motivo per cui Yahweh ti tratta così adesso.

Ma c'è di più: con te, Yahweh consegnerà contemporaneamente il tuo popolo Israele nelle mani dei Filistei. Domani - tu e i tuoi figli - sarete con me - nello sheol (*nota*: i regni sotterranei, cfr. *Num. 16,33*). Anche l'accampamento dell'esercito sarà consegnato da Yahweh nelle mani dei Filistei".

Saül fu così spaventato dalle parole di Samuele che sbatté a terra. Era anche allo stremo delle forze, poiché non aveva mangiato nulla per tutto il giorno e tutta la notte. La donna si avvicinò a Saül e vide che era completamente sconvolto. Gli disse: "Vieni, il tuo servo ti ha ascoltato; ho rischiato la mia vita e ho fatto quello che mi hai detto. Ora ascolta tu stesso il tuo servo. Lascia che ti serva del cibo. Mangialo; poi sarai in grado di riprendere il tuo viaggio". Saül inizialmente rifiutò. Solo quando i cortigiani e anche la donna lo esortarono, mangiò e partì quella stessa notte.

- **Nota:** L'evocatrice di morte appartiene a un tipo particolarmente dotato, è persino in grado di assoggettare un profeta defunto al suo potere di evocazione: è un "elohim". Un essere con un grande potere spirituale.

- **Nota:** Il fatto che Dio sia invocato nelle questioni politiche era tutt'altro che insolito al tempo di Samuele. Era il tempo dell'antica alleanza, quando il popolo ebraico era guidato in mezzo a molte altre nazioni. Fino alla nuova

alleanza universale.

21. La risurrezione, prima e dopo Gesù.

Iniziamo con la teofania (apparizione di Dio) in *Esodo 3:6*. - Mosè vide un rovelto ardente che, tuttavia, non fu consumato dal fuoco. Udì una voce che diceva: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”.

In una discussione con i Sadducei (che credevano nel primo libro di Mosè (i primi cinque libri della Bibbia) ma negavano la risurrezione, Gesù mostra loro questa contraddizione (*Marco 12:23*): “Quanto al fatto che i morti risorgano, non avete letto nel libro di Mosè, nella storia del cespuglio di spine, come Dio gli disse: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”? Quindi non è un Dio dei morti, ma dei vivi. Siete in errore”. Quindi Gesù presuppone chiaramente che Abramo, Isacco e Giacobbe siano “vivi” e quindi “risorti”. Anche nell'Antico Testamento la “resurrezione”, una resurrezione dai morti, è un fatto. E i tre patriarchi non erano gli unici vivi nell'altro mondo: lo sheol (i regni sotterranei) era pieno di “vivi”.

Sopravvivere, ma non nello sheol. -

Il Salmo 16 (15): 9 è chiaro: l'anima nostra gioisce, la nostra anima più profonda gioisce. E la nostra carne (nota: il corpo) riposerà al sicuro, (...) perché certamente non puoi consegnare le nostre anime agli inferi. Non puoi certo far vivere nelle profondità degli inferi coloro che ti sono amici”. “Chi ti è amico” nasconde una condizione: “Se ti sono amico”, non farmi perire in questa forma di “essere morto” che contiene solo una squallida sopravvivenza nelle profondità dello sheol.

Lo scriba consacrato è “amico” perché dice di stare davanti al Signore senza sosta. (*16 (15): 8*). Desidera proprio il contrario della permanenza nello sheol: “Ci insegnerai il comportamento che porta a vivere con Te”. (*16 (15): 11*). Il che significa “nella Tua amicizia”, un'amicizia che è proprio assente nello sheol. Lì c'è “abbondanza di gioia” e ci sono “gioie eterne”. - Quindi c'erano credenti in quel tempo che privilegiavano la coppia “sheol/vita al cospetto di Dio”.

La mente di Cristo. -

Una vita in amicizia con Dio è il risultato di uno spirito tipicamente divino. Così, Gesù afferma: “Io sono la risurrezione. Chi crede in me vivrà, anche se è morto” (*Gv 11,25*). Gesù introduce chiaramente una nuova forma di risurrezione perché dice: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva, cioè chi

crede in me". Questo secondo la Scrittura: "Dalle sue profondità sgorgheranno torrenti di acqua viva". (*Esodo 17:1/7*). Stava parlando dello Spirito che doveva essere ricevuto da coloro che credevano in lui.

Di passaggio: lo "spirito" non c'era ancora, perché Gesù non era ancora stato glorificato" (*Gv 7,37v*).

In particolare, la sua glorificazione inizia con la sua morte sulla croce. E da quel momento si materializza la nuova risurrezione, come dice *Matteo 27,52*: "I sepolcri si aprirono e i corpi di molti santi che si erano addormentati furono risuscitati. (...). Uscirono dai sepolcri ed entrarono nella città santa (nota: il cielo). Apparvero anche a molti". - È il sogno del *Salmo 16 (15)*, ma in misura maggiore perché Cristo è risorto.

Come si legge in *1 Cor 15,44v*: "Un corpo naturale seminato, un corpo spirituale". La risurrezione prima di Cristo era solo "psichica" (poggiava sull'anima immortale); la risurrezione che Cristo ci offre è "spirituale" (poggia sullo spirito post-risurrezione). In poche parole: la prima è "carne", la seconda "spirito" (cfr. *Lettera di Giuda 19*: Questi sono coloro che causano scismi, si fondono con il mondo e non possiedono lo Spirito). -

"Se esiste un corpo psichico, esiste anche un corpo spirituale. Così sta scritto: il primo uomo, Adamo, fu fatto con un'anima vivente; l'ultimo Adamo (*Cristo; Rm 5,15vv*) con uno spirito vivente. Ma non è lo spirito che appare per primo, bensì la psiche, e solo in seguito la mente. Il primo uomo, scaturito dalla terra, è dalla terra; il secondo viene dal cielo (*Daniele 7,13*: il Figlio dell'uomo colui che viene dal cielo)". Questo chiarisce *Giovanni 5:29v*: "Viene un'ora in cui tutti quelli che sono nella tomba udranno la sua voce e ne usciranno; quelli che hanno fatto il bene risorgeranno per vivere, quelli che hanno fatto il male risorgeranno per essere giudicati". Confronta *Daniele 12:2*: "E molti di quelli che dormono nella terra della polvere si sveglieranno, alcuni alla vita eterna, altri all'umiliazione della vergogna eterna." -

Ci sono quindi due tipi di preesistenza nell'altro mondo: quelli che sono dediti alla "carne" e quelli che sono pieni di "spirito". L'espressione "vita eterna" ha quindi un significato neutro, "una vita eterna", un significato migliorativo, "una vita eterna nello spirito", e un significato peggiorativo, "una preesistenza eterna nella carne".

Ecco l'aspetto principale dell'idea di risurrezione, situato nelle idee guida della Bibbia. Tutto questo ci mostra la coerenza logica del pensiero biblico. Soprattutto quando si cerca di leggere la Bibbia dal punto di vista logico, si mostra la sua coerenza e la sua forza.

22. Il sacro, visto con delicatezza.

Iniziamo con un testo tratto da *Isaia 65:1vv.* ... - Dio parla. - (...) “Eccomi”, dico a un popolo che non invoca il mio nome. (...) Un popolo che mi schernisce in faccia. Sacrificano continuamente nei giardini, bruciano incenso sulle piastrelle. Siedono nelle tombe e passano la notte in luoghi nascosti (*nota*: per contattare altri esseri). Mangiano carne di maiale e nei loro piatti mangiano sugo di carne impura (*nota*: ignorano i tabù). Dicono: “Resta dove sei, non toccarmi, perché ti santificherei”. -

Isaia descrive qui i riti pagani compiuti dagli israeliti. Attirate l'attenzione su due termini importanti:

impuro”, il contrario di “puro”, una coppia piuttosto difficile da definire con precisione a causa del fatto che questi termini non sono usati in modo univoco e nel loro significato variano già da luogo a luogo.

2. “Non toccarmi, perché ti santificherei”. È un modo di parlare proprio delle persone che hanno partecipato a riti attraverso i quali hanno ricevuto qualcosa di “santo” o “sacro”: una sorta di materia ed energia sottile, che è transitiva, ad esempio attraverso il contatto fisico. Tuttavia, questa sacralità è a doppio taglio: può sovraccaricare o “santificare” i partecipanti al rito con questa sostanza o energia sottile ed essere benefica; tuttavia, può danneggiare gli altri - gli estranei. E con questo siamo in pieno dinamismo religioso.

***Ezechiele 22.23vv.* -**

La parola di Yahweh si rivolge al profeta. Yahweh si lamenta dei governanti e anche e soprattutto dei sacerdoti che trascurano il loro lavoro: “I sacerdoti hanno violato la mia legge (si intende il Decalogo e le sue estensioni veterotestamentarie) e hanno profanato i miei santuari. Non hanno fatto distinzione tra il santo e il profano e non hanno insegnato la differenza tra l'impuro e il puro (...)”. Cfr. *Ezechiele 44:23*).

Nota: tutto questo ci porta a *Levitico 17:1vv.* (la legge della santità). La realtà consacrata, per il suo duplice effetto, deve essere rispettata. Dio è

essenzialmente “santo”. La “santità” è per sua natura o rito, divina. Così luoghi (templi, apparizioni), tempi (il sabato), persone (sacerdoti) o oggetti (abiti) possono essere santi o sacri per la loro partecipazione (coerenza o metonimia) a tale rito. Dal momento in cui un rito sacro è coinvolto, deve essere eseguito in modo puro e inviolato. Davanti a Dio, il sacro e il puro sono soggetti a requisiti morali (moralismo biblico), cosa che le religioni extrabibliche di solito conoscono solo in parte.

Modello. -

Ezechiele 4,15vv. - I sacerdoti entrano nel santuario di Yahweh e si avvicinano all'altare. Per rispettare il carattere sacro del rito e del luogo, indossano i loro abiti di servizio, compresi gli abiti di lino, ecc. “Quando usciranno (...), verso il popolo, si disferanno delle vesti con cui hanno compiuto atti sacri e indosseranno immediatamente altri abiti per non santificare il popolo (nota: che non possiede lo stesso livello di santità) attraverso le loro vesti”. Il popolo in quanto profano, cioè di livello spirituale inferiore, non resiste all'energia rarefatta che i sacerdoti e i loro abiti irradiano”. Si nota: il popolo è “profano”, cioè non possiede la materia e l'energia particolare necessaria per interagire con il “santo” senza essere santificato da questo stesso (che può danneggiarlo in modo particolare). -

Nota: - *Ezechiele 44:25.* - I sacerdoti non possono contaminarsi avvicinandosi a un morto. Tuttavia, in una serie di casi e condizioni che possono sorprendere molto noi moderni e postmoderni, è loro permesso farlo. La convinzione di fondo è che un cadavere emani una materia rarefatta e un'energia invisibile alle persone comuni che permea i sacerdoti e li “santifica”, ma in senso negativo. La loro forza vitale subisce un danno, si rovina e li rende inadatti ai riti che Yahweh chiede loro di compiere. -

Questo ci mostra che queste credenze si basano su una religione - visione dinamistica: tutto è visto e vissuto in connessione con l'energia materiale fine e la forza vitale. In un universo che tiene conto di questo, si situa ciò che dice *Colossesi 2:20*: dal momento in cui avete superato gli elementi del mondo (nota: gli esseri visibili e invisibili che governano il mondo), perché inchinarsi ancora ai loro precetti come se si vivesse ancora nel loro mondo? “Non toccare, non gustare, non afferrare!”.

In altre parole, un cristiano, se raggiunge il livello materiale fine che San Paolo intende qui, trascende questo stadio. Diciamo “se raggiunge il livello materiale fine che San Paolo intende qui”, perché non è così semplice. Le esperienze di molti cristiani, anche molto convinti, lo dimostrano: subiscono influenze materiali sottili, nel bene e nel male, che lo vogliono o meno.

Lo Spirito Santo come materia ed energia particolare. -

Luca 8:43vv. - La donna che soffriva di emorragie da 12 anni toccò l'orlo della veste di Cristo. Immediatamente l'emorragia si fermò. Al che Gesù disse: “Chi è colui che mi ha toccato?”. Tutti negarono. Pietro disse: “Maestro, è la folla che si intromette e ti preme”. Gesù: “Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una forza (dunamis) sgorgava da me”. È lo spirito nuovo che si esprime anche come materia fine ed energia. Anche i panni e i lini che Pietro aveva toccato avevano un potere di guarigione e di esorcizzazione (cfr. *Atti degli Apostoli 19:11v*).

Anche la Bibbia sembra avere una certa dimestichezza nel risolvere i problemi della vita di ogni tipo, anche se in modo fine.

23. La materia fine e il corpo spirituale.

Leggere 1 Samuele 28:13v. -

L'evocatore di morte vede un elohim, un essere potente, che sale dalla terra, t.v.z. dallo sheol. I greci parlavano di “Hadès”. “È un anziano che sale, è vestito con una vestaglia da profeta”, dice l'evocatore di morte. Il profeta Samuele ha chiaramente un corpo e questo è anche vestito. Il fatto che salga dalla terra attraverso la materia “solida” dimostra che anche lui è materiale, ma diverso dalla materia del nostro corpo biologico. Chiamiamo questo tipo di corpo con il suo nome tradizionale: “corpo sottile”. Questo corpo sottile è materiale, ma non è soggetto ad alcuna costrizione come il corpo fisico o biologico che conosciamo. Inoltre, questo corpo sottile può assumere diverse sembianze. Nel caso descritto sopra, è vestito da profeta. - Concludere che l'Antico Testamento ha un corpo sottile oltre al corpo biologico.

Luc 9:28vv. -

Gesù prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale su un monte per pregare. “Mentre pregava, cambiò aspetto e le sue vesti divennero di un bianco brillante. Improvvisamente due uomini conversavano con Lui. Erano Mosè ed

Elia, che apparvero nella gloria e parlarono del suo passaggio (nota.: della sua morte), della consumazione della sua vita a Gerusalemme. Pietro e gli altri (...) videro la sua gloria e i due uomini che gli stavano accanto”. (9:32). -

2 Pietro 1:16v. dice:

“Quando vi abbiamo annunciato la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non abbiamo invocato miti ingegnosamente escogitati (*nota:* come gli inventori di storie pagane), ma abbiamo parlato come testimoni oculari della sua gloria”. - Questo ci mostra che il corpo di Cristo può cambiare forma (con i suoi vestiti) e che questo corpo glorificato è solitamente nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, tale corpo glorificato è ugualmente reale. -

Si noti l'apparizione di due uomini: questi non salgono dalla terra, ma sono lì “nella gloria”. Il che si riferisce al *Salmo 16 (15): 10v.* (“la vita davanti al volto di Yahweh”) o al *Salmo 56 (55): 14.* Sono lì fisicamente ma in un corpo apparso “nella gloria”. -

Decisione. -

Anche il Nuovo Testamento ha un corpo biologico e un corpo materiale fine che non si trova nello sheol ma altrove, nella gloria.

Il corpo particolare glorificato di Gesù. - *Giovanni 20:19vv.* - La sera di quel primo giorno della settimana, i discepoli erano insieme. Nonostante la porta fosse chiusa a chiave per paura dei Giudei, Gesù venne. Improvvisamente si fermò in mezzo a loro”. Mostrò le ferite delle mani e del costato.

Giovanni 20:26.

- “Benché la porta fosse chiusa, Gesù venne in mezzo a loro” e disse a Tommaso: “Ecco le mie mani; ora vieni con il tuo dito. E vieni con la tua mano a sentire l'apertura nel mio fianco”. - Quindi, prima c'è il corpo sottile di Gesù che passa attraverso gli oggetti materiali (porta, muri); poi Egli materializza questo corpo sottile in modo che diventi visibile e tangibile, anche per Tommaso. Quando Gesù scompare di nuovo, il suo corpo diventa di nuovo sottile.

Il corpo particolare di Gesù. -

Di solito è nascosto. Ma a volte si rivela. *Luca 8:43vv.* - Una donna che soffriva di emorragie da 12 anni (...) si avvicinò a Gesù da dietro e toccò l'orlo

della sua veste. Subito l'emorragia si fermò". Ma la donna non si rese conto che Gesù era sensibile. Gesù chiese: "Chi mi ha toccato?". Tutti negarono. Pietro disse: "Maestro, è la folla che si intromette e ti preme". Gesù: "Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una forza (dunamis) sgorgava da me". (Nota: di solito si traduce con "l'ho sentito", ma in greco si parla di "l'ho conosciuto").

La donna si accorse di essere stata scoperta; si avvicinò tremante e si gettò davanti a Gesù e raccontò (...) perché lo aveva toccato e come era stata guarita al colpo". In *Marco 6,56* si legge: "Dovunque andasse, in villaggi o città o zoccoli, deponavano i malati sulla piazza del mercato e gli chiedevano di poter toccare almeno l'orlo della sua veste. E chiunque lo toccava veniva salvato".

Paolo, in 1 Cor 15,42v, dice della nuova risurrezione dopo la risurrezione di Cristo: "Viene seminato un corpo naturale, ma risorge un corpo spirituale". È chiaramente il corpo spirituale di Cristo, nascosto nel suo corpo "naturale" (carnale), che risponde quando lo si tocca fedelmente come fonte di energia tipicamente divina.

Aspetto dinamico. -

1 Cor 11,27v. sottolinea l'aspetto energetico. - Paolo sperimenta che tra i suoi ascoltatori "ci sono molti tra voi che sono malati e deboli". Inoltre, alcuni sono già morti prematuramente. Ci si può chiedere come ciò avvenga. Paolo dice: "Ognuno si esamini prima di mangiare il pane e di bere al calice. Perché chi mangia e beve in modo indegno mangia e beve a suo giudizio... e pecca contro il corpo e il sangue del Signore".

I malati, i disabili e i morti si affliggevano nel loro "spirito", che tendeva troppo, troppo alla "carne". Da qui la loro "debolezza" di fronte alle sfide della vita terrena, capite: da qui la loro vulnerabilità.

Paolo precisa inoltre: "Se ci esaminiamo prima di mangiare il pane e di bere il calice, non saremo condannati". Queste malattie e morti premature sono il segno di un giudizio di Dio, un intervento di Dio nel corso degli eventi, causato proprio dalle debolezze e dal comportamento immorale di queste persone. *La Bible de Jerusalem*, nella sua prefazione al libro di Ester, articola

così questo giudizio divino latente: “Dio non mostra la sua potenza all'esterno, eppure dirige gli eventi”. Lo Spirito (energia tipicamente divina) nell'uomo dipende dall'altezza della sua moralità. Se in questo caso vengono superati dei limiti ben definiti, se le azioni diventano particolarmente immorali, allora “Dio non è più responsabile di questo spirito perché l'uomo in questione è allora solo “carne”“, come espresso in *Genesi 6,3*: “Affinché il mio spirito (*nota*: forza vitale) non sia responsabile all'infinito dell'uomo, dal momento che è “carne” (*nota*: vita animata ma senza la forza vitale di Dio)”.

24. La roccia dell'incomprensione.

Il rifiuto di credere. -

In *Marco 6,1vv*, Gesù commisura i suoi seguaci: “Non è costui il falegname...?”. Ciò che ha infastidito molti ascoltatori è “la sapienza che gli è stata data e i miracoli che compie”. Risultato: Gesù non riuscì a compiere alcun miracolo in quel luogo, tranne l'imposizione delle mani su alcuni malati. Gesù si meraviglia della loro incredulità (*6,5v*) - Si vede il meccanismo: ci si attacca alla “carne” (il falegname), non si capisce nulla dello “spirito” (sapienza, miracoli). Nonostante la roccia di potere divino che Gesù possiede, rimane impotente - per profondo rispetto della libertà di scelta delle sue creature.

La convinzione non vera. -

Giovanni 2:23vv. - Vedendo i segni miracolosi compiuti da Gesù, molti credettero in Lui (*nota*: e nella sua forza vitale). “Ma Gesù, da parte sua, non ebbe fede in loro, perché li conosceva tutti e non c'era bisogno che qualcuno gli insegnasse qualcosa sull'uomo, lui stesso sapeva che cosa si ha in un uomo”. - Esiste quindi una forma di falsa fede: si crede, ad esempio, per un beneficio tangibile (una guarigione, un esorcismo di un demone) (la carne) senza tuttavia comprendere il vero messaggio di Cristo.

La fine dei tempi. -

2 Tim3: 1vv. - Rendetevi conto che negli ultimi giorni ci saranno tempi difficili. Perché gli uomini saranno egoisti e bramosi di denaro, arroganti e superbi, maldicenti, disobbedienti ai loro genitori, ingrati, empi, amorevoli, inconciliabili, maligni, incontrollati, crudeli, nemici del bene, infidi, temerari, presuntuosi, più dediti a se stessi che alla divinità; manterranno l'apparenza della pietà, ma ne negheranno l'essenza (...).

Rifiuto della dottrina sacra. -

“Verrà infatti un tempo in cui la gente non tollererà più la sana dottrina, ma al contrario, secondo i propri gusti, raccoglierà intorno a sé maestri che accarezzano le loro orecchie. E chiuderanno le orecchie alla verità, per ascoltare ogni sorta di miti”. (2 Tim. 4:3).

La roccia del rifiuto. -

Dall'hades (sheol), il ricco si rivolge ad Abramo, che vive nel volto di Dio (cielo), affinché Dio gli mandi Lazzaro, che vive anch'egli nel volto di Dio, ai suoi cinque fratelli sulla terra “per avvertirli” che il regno dei morti li tormenterà se non si comporteranno in modo pio. Ma Abramo disse: “Hanno Mosè e i Profeti; dovrebbero ascoltare quelli”. Ma il ricco rispose: “Se qualcuno dei morti viene da loro, si pentiranno”. Ma Abramo replicò: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non si convinceranno nemmeno se qualcuno risorgerà dai morti”.

Secondo le circostanze, questo scoglio dell'incredulità prende la forma della persecuzione, come dice 2 Tim 3,12: “Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati”. Quindi questo rifiuto non è così innocente. Tra l'altro, questa incredulità ha portato alla crocifissione di Cristo, nonostante la sua sapienza e i suoi miracoli.

Decisione. -

Ci sono altri testi biblici che lo confermano o lo suggeriscono (senza dirlo esplicitamente), è innegabilmente vero che l'Antico e il Nuovo Testamento parlano come se l'umanità si stesse muovendo sempre più verso un tempo finale, verso un giudizio finale di Dio - verso un tempo movimentato, visto dal punto di vista della natura (aspetto cosmico) e dell'uomo (aspetto culturale). Verso un'inversione senza precedenti. Allo stesso tempo, sembra che l'incomprensione del mondo aumenti e si indurisca, provocando questi eventi.

Questo ha sempre suscitato riflessioni tra i cristiani, ma ai nostri giorni questo tema sembra imporsi con maggiore forza. La parte della Bibbia e della teologia che si occupa dei tempi finali è chiamata “escatologia”. È sempre stata parte integrante della tradizione, ma ai nostri giorni i cristiani si interrogano sulla sua possibile attualità.

In particolare, questa mancanza di comprensione prende la forma di un'ermeneutica biblica (dottrina dell'interpretazione) che attualizza il messaggio della Bibbia non a partire dalle premesse della Bibbia, ma dalle

premesse del nostro mondo moderno e postmoderno per renderlo comprensibile. Questa modernizzazione della Bibbia assume la forma di un rifiuto del vero nucleo della fede. Un nucleo che non è né moderno né postmoderno. Un rifiuto che, inoltre, si sta diffondendo in modo capillare, continuando così il massiccio rifiuto della fede. È questa la grande apostasia in pieno svolgimento?

25. L'individualizzazione della religione.

Geremia 18:18 ci dice che tra i credenti ci sono sacerdoti, profeti e saggi che agiscono come mediatori per spiegare la legge e i comandamenti. E Gesù in *Matteo 23,34* li chiama “profeti, sapienti, scribi”. Sono coloro che testimoniano l'esperienza religiosa e sono uno strumento nella mano di Dio per aiutare e guidare altri credenti. Ecco la religione in virtù degli intermediari.

La critica di Jeremias. -

In *Geremia 31:29vv*, il profeta propone chiaramente una religione basata sul contatto diretto con Dio, cioè senza mediatori nel senso tradizionale del termine. Lo dice chiaramente: “Io, Dio, perdonerò il loro peccato”. Non c'è più bisogno che uno dica all'altro: “Impara a conoscere Dio (nota: a trattare intimamente con)”. Tutti, grandi e piccoli, conosceranno Dio. Egli metterà la legge nel loro intimo”.

Un testo stabilisce la solidarietà genealogica (*Ger. 31, 27/34*): “In quei giorni”, cioè quando la gloria di Dio sarà particolarmente forte nelle “opere” (“opere miracolose”), non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli sanno di amaro”. Ma ognuno morirà a causa della propria colpa commessa. Ogni persona che avrà mangiato 'uva verde', i suoi denti avranno un sapore amaro”.

Si può notare che il profeta cita un proverbio: “l'uva verde” rappresenta “l'errore (il peccato)” e “il sapore amaro” rappresenta “la morte”. Una sorta di colpa originale - di cui il peccato originale è un esempio - passa dai genitori (e dagli antenati) ai discendenti. Questa è la religione manista o degli antenati, che riguarda i debiti ereditari di ogni tipo. Yahweh introduce una nuova alleanza, in altre parole: il giudizio di Dio subisce un cambiamento strutturale: “Ecco i giorni che vengono - discorso divino di Yahweh - in cui io - Yahweh - farò una nuova alleanza (...). Porrò la mia legge nell'intimo del loro essere e scriverò la mia legge sul loro cuore. (...). Allora ognuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino, ognuno al suo “fratello”, dicendo: “Impara

a conoscere Yahweh”. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande (...) perché perdonerò il loro crimine e non penserò più al loro peccato.

Nota: - il termine “conoscere” nella Bibbia significa “avere un contatto intimo con Dio”.

Riassumendo. -

Al centro c'è il perdono dei peccati. -

1. Su questa base, Dio rinnova il contatto interiore con l'uomo. Ciò realizza un desiderio di Mosè (*Numeri 11,29*): “Che tutto il popolo di Yahweh sia profeta, perché Egli ha fatto scendere su di lui la sua forza vitale”.- Ciò significa che Mosè concede a ciascuno individualmente il diritto di essere un “profeta”, confidente e ispirato da Dio, in modo che ognuno senta anche la voce di Dio nella sua anima più profonda (*Numeri 14,22; Giovanni 8,47*).

2. Dio introduce anche l'individualizzazione: gli intermediari perdono il loro ruolo predominante. Dio si rivolge direttamente all'individuo. I mediatori non diventano superflui per i più: essi cercano di portare gli altri in contatto intimo con Dio, se essi stessi hanno almeno un contatto diretto con Dio, e possono presiedere all'homo religiosus.

Ezechiele. - In *Ezechiele 18:1*, il profeta dice: “Come mai (...) usate questo proverbio: “I padri hanno mangiato uva acerba, e i denti dei figli sono rigidi per questo?”“. Per come vivo io (*nota*: la tipica vita divina) a nessuno sarà mai più permesso di usare questo proverbio. (...). Tutte le vite umane sono uguali davanti a Me; la vita del padre e la vita del figlio, entrambe hanno lo stesso valore per Me. Quindi solo chi pecca morirà. - In *Ezechiele 36:26vv*. Yahweh dice: “Vi darò un cuore nuovo e riverserò in voi uno spirito nuovo (...). Il mio spirito lo effonderò in voi e farò in modo che osserviate le mie leggi e osserviate accuratamente i miei regolamenti”. Ecco cosa ha profetizzato Geremia con l'accento sull'interiorizzazione (“un cuore nuovo”) e il dono del “nuovo spirito” (forza vitale) da parte di Dio.

Joel. -

La generalità del contatto diretto con Dio è espressa in *Joelle 3:1* Allora accadrà: Io effonderò il mio spirito su tutti gli uomini (intendendo: tutti gli uomini così come sono); profetizzeranno i vostri figli e le vostre figlie (*nota*: si comporteranno come profeti), i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani

vedranno visioni. Anche sui servi e sulle serve effonderò il mio spirito in quei giorni”. *Gli Atti degli Apostoli 2:17v* ribadiscono questo testo pentecostale.

Questa religione dell'intimo contatto con Dio è eminentemente caratteristica del cristianesimo come “nuova alleanza”. *La lettera agli Ebrei 8:6v* ripete chiaramente il testo di *Geremia 31:31v*. La lettera aggiunge subito: “parlando della nuova alleanza, essa rende obsoleta la prima alleanza”. Quindi, ciò che è obsoleto e decrepito scomparirà”.

È chiaro: dicendo di sé che “dice al mondo ciò che ha udito dal Padre che lo ha mandato” (*Gv 8,26; 8,28*), Cristo ci mostra un contatto diretto con Dio. E dicendo: “Tutti saranno ammaestrati da Dio” (*Gv 6,45*), Gesù non esclude certo gli uomini dal contatto intimo con suo Padre: al contrario, rende molto reale il messaggio di Gioele.

La religione di Yahweh diventa più individuale di prima (da “Dio dei nostri padri” diventa “mio Dio”), diventa più interiore (“nel profondo dell'anima: “sul cuore”) e Dio perdona il peccato, fonte di morte. Ecco all'orizzonte tre nuove caratteristiche della religione di Yahweh. Il nostro tempo sembra creare in modo preminente il clima in cui questa religione è richiesta.